

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Ac diocesana, assemblea su Armida Barelli

a pagina 2

Zuppi ricorda il cardinale Caffarra e padre Marella

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

L'eterogenesi delle fermate

Una volta, passeggiando insieme lungo via San Vitale, un coltissimo professore mi fece notare le fermate degli autobus: tutte davanti agli ingressi delle chiese, e mi spiegò che furono definite così in un'epoca - quella di Peppone e don Camillo - in cui farsi i dispetti era un titolo di merito. In tal modo, infatti, la gente ferma in attesa avrebbe ostacolato l'ingresso dei fedeli e il rumore del motore in ripresa avrebbe disturbato le funzioni.

Non ho gli strumenti storici e politici per verificare la fondatezza di tale interpretazione, fatto sta che ora non posso non constatare che la prima fermata è esattamente davanti la porta di Santa Maria della Pietà, la seconda davanti ai Santi Vitale e Agricola, la terza davanti all'ingresso posteriore dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

Ma non si può neppure non constatare che, cambiati i tempi, senza ressa e con i motori molto meno rumorosi, quella decisione si è rivelata piuttosto un servizio ai fedeli, e non il contrario. Le vicende della storia hanno anche un'altra regia!

Una bella parabola dell'eterogenesi dei fini, di quando cioè una decisione pensata per raggiungere una finalità in realtà ne favorisce un'altra, di cui ringraziare la Provvidenza.

Stefano Ottani

Nell'assemblea diocesana l'arcivescovo ha annunciato la nuova Nota pastorale e il cammino del prossimo anno, che seguirà i «Cantieri di Betania» tracciati dalla Cei. «Rendiamo le nostre comunità sempre più case accoglienti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si intitola «"Entrò in un villaggio" (Lc 10,38). Nel cammino sinodale della Chiesa in Italia» la Nota pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi che sarà diffusa nei prossimi giorni e conterrà le indicazioni per l'Anno pastorale 2022-2023. Lo ha annunciato lo stesso Arcivescovo in conclusione dell'Assemblea diocesana che si è svolta ieri mattina, dalla Sala Santa Clelia della Curia, in collegamento streaming sul sito diocesano e il canale YouTube di 12Porte. Un'Assemblea che si è volutamente tenuta alla vigilia della Tre Giorni del Clero che parte domani, perché tutto il popolo di Dio della diocesi sia coinvolto nel conoscere e mettere in pratica le linee d'azione diocesane. Linee che, come dice lo stesso titolo della Nota e come ha ribadito in un contributo video monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vice presidente della Cei, seguono quelle del Cammino sinodale di tutta la Chiesa italiana, impegnata quest'anno nei «Cantieri di Betania». Cantieri che prevedono, ha spiegato monsignor Erio Castellucci, la prosecuzione dell'ascolto, rivolgendosi anche alle persone più lontane dalla Chiesa e non ancora coinvolte; la costruzione della Chiesa come casa accogliente nella quale ascolto e, appunto, accoglienza, prevalgano su organizzazione e burocrazia; e la formazione di chi si rende disponibile, per connettere l'ascoltare con il fare. A Lucia Mazzola, referente sinodale assieme a don Marco Bonfiglioli, è toccato il compito di declinare questi tre «cantieri» a livello diocesano: coinvolgere nell'ascolto e nel cammino mondi non ancora toccati come la povertà, ma anche professioni, sport, arte; rendere le comunità sempre più accoglienti e capaci di ascoltare; connettere il servizio con ascolto e formazione, valorizzando doni e competenze di tutti, a partire dai Facilitatori dei gruppi. Poi i contributi di diversi Uffici diocesani, ciascuno per il suo ambito: don Stefano Culiersi per la Liturgia,



L'Assemblea diocesana in diretta dall'aula Santa Clelia (foto Minnicelli-Bragaglia)

Chiesa italiana e diocesi insieme

don Cristian Bagnara per la Catechesi, don Matteo Prosperi per la Caritas, don Giovanni Mazzanti per la Pastorale giovanile. Don Culiersi ha insistito sulla cura delle celebrazioni, soprattutto delle esequie, momento di incontro con un'umanità toccata dal dolore e bisognosa di speranza, e sul proporre la Liturgia delle Ore, mezzo privilegiato di comunione con Cristo e la Chiesa. Don Bagnara ha annunciato come punto fondamentale il Congresso dei catechisti il 9 ottobre: sarà centrato sulla preghiera, da praticare a e da insegnare, e sul legame tra catechesi e Parola di Dio. L'invito di don Prosperi alle Caritas locali è stato di lavorare sempre più «in rete» con la Caritas diocesana e le istituzioni, e soprattutto di riscoprire il precioso compito pedagogico delle stesse Caritas: formare l'intera comunità alla dimensione caritativa della fede. Infine don Mazzanti ha ricordato che il prossimo anno si terrà a Lisbona la Giornata mondiale della Gioventù e la preparazione ad

essa sarà momento importante per un annuncio evangelico «a tutto campo» ai giovani fatto dai giovani stessi, adeguatamente formati. Nelle conclusioni, il cardinale Zuppi, rispondendo ad alcune domande ha insistito sulla necessità che gli incontri sinodali (ne sono proposti almeno due ad ogni gruppo, uno in Avvento e uno entro febbraio 2023) siano luoghi di vero ascolto, senza schemi preordinati: «Fate alcune domande, poi lasciate libertà di esprimersi» ha detto. «Quest'anno sono 800 anni dal discorso di san Francesco in Piazza Maggiore - ha ricordato -. Esso cambiò la vita della città perché lo fece in piazza, davanti a tutti, e chi ascoltava restava colpito perché sembrava che colloquiasse, arrivava al cuore. Così, ad esempio, scuola Università, luoghi di lavoro, sono «piazze» in cui ascoltare la vita delle persone. Per questo "uscire e entrare": entrare in quella Betania piena di dolore e di attesa a cui dobbiamo comunicare l'amore di Gesù».

Adorazione eucaristica per la pace in Ucraina

Accogliendo una proposta del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, la Conferenza episcopale italiana ha aderito all'organizzazione di una Adorazione Eucaristica per domandare la pace in Ucraina. Per il Vicariato di Bologna Centro questa si terrà mercoledì 14 alle ore 19 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 18) e sarà guidata dal Cardinale Arcivescovo. Al momento di preghiera, che sarà celebrato anche negli altri Vicariati della Diocesi, parteciperà, in città, monsignor Stepan Sus, Ausiliare dell'Arcivescovo Maggiore degli Ucraini Greco-Cattolici. «Le difficoltà di questi mesi - ha scritto l'Arcivescovo - e le tante sofferenze che segnano la vita di tutti e in particolare dei più fragili, domandano una rinnovata responsabilità e consapevolezza per comunicare la speranza che è in noi».

IL FONDO

Ascoltare tutti nella partita della vita

Siamo in un cantiere aperto, dove si lavora incessantemente per costruire una casa in cui l'uomo abbia dimora e possa vivere la speranza in questo tempo oscuro. Non si tratta di qualcosa di realizzato da chissà quale mano ignota, ma del frutto di un'opera e di un cammino comune, dove ognuno offre le proprie parole e ascolta quelle degli altri. Di tutti, anche di chi sembra estraneo e non aver voglia di entrare in quella casa. Dopo un anno di ascolto, il cammino sinodale procede, pure per gruppi e laboratori, nella narrazione e nello stile che cura le relazioni, incontra l'altro e lo considera non un destinatario ma un interlocutore. Ieri l'Assemblea diocesana ha presentato il progetto per l'Anno pastorale nel cammino sinodale, che sarà ripreso anche nella Tre Giorni del clero da domani a mercoledì 14. Ciò che distingue la vita in una meravigliosa esperienza da una colossale fregatura non è la realizzazione di un proprio progetto studiato a tavolino, per quanto a fin di bene, ma l'avvenimento di un incontro pienamente umano in cui emergono la promessa e l'esperienza di felicità. Nulla, quindi, rimane estraneo all'avventura di chi, con curiosità e gioia, esce sulla strada per incontrare tutti i compagni di viaggio e raccontare ciò che ha visto. In questo drammatico tempo di guerra si eleva la preghiera per la pace in Ucraina e il 14, nella chiesa del SS. Salvatore, si pregherà in un comune respiro europeo. Altri segni di attenzione e di cura delle relazioni saranno oggi, a Villa Revedin in Seminario, il saluto della Chiesa bolognese al rabbino Sermoneta, che lascia il servizio in città, e venerdì 16, presso la parrocchia di Sant'Antonio di Savena in via Massarenti, l'incontro per i vent'anni dell'Albero di Cirene. Bologna è stata scossa pure dalla notizia dell'esonero dell'allenatore della squadra di calcio, Sinisa Mihajlovi. La sua vicenda umana ha toccato le corde più profonde dell'anima della città, non solo per le vicende sportive ma anche per la sua malattia e il coraggio con cui l'ha affrontata. Per lui si è pregato anche alla Madonna di San Luca. Mihajlovi ha raccontato la sua esperienza in un libro e lo ha fatto anche lo scorso anno a Villa Pallavicini insieme al Card. Zuppi. Quel ragazzo che in Serbia, nell'allora Jugoslavia, senza scarpe da calcio tirava il pallone verso la porta di un garage e sognava di diventare calciatore, oggi è un uomo che affronta «la partita della vita». Sarà sempre un amico che i bolognesi accompagneranno con affetto.

Alessandro Rondoni

In cammino con tutto il popolo

La lettera d'invito del cardinale Zuppi alla Tre giorni del clero e all'Assemblea diocesana

«La connessione dei due appuntamenti, diventata una consuetudine per la nostra Diocesi, vuole esplicitamente indicare la comune missione affidata a tutto il Popolo di Dio, di cui anche noi facciamo parte, per camminare insieme». Si tratta delle parole che aprono la lettera con la quale il cardinale Matteo Zuppi ha invitato il Presbitero bolognese a partecipare all'Assemblea diocesana, svoltasi ieri, e alla Tre Giorni del clero che

prenderà il via domattina alle ore 9.30 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. «Abbiamo bisogno di pregare insieme - prosegue il Cardinale nella lettera -, di ascoltare il Signore ed ascoltarci tra di noi per confrontarci sulle priorità e le indicazioni operative dei Cantieri di Betania, per raccordarci tra di noi e sostenere l'impegno di tutti. Con la Chiesa universale, che prepara il Sinodo sulla sinodalità previsto l'anno prossimo e con la Chiesa italiana in particolare vogliamo fermarci a riflettere sulla necessità, sulle opportunità e sulle conseguenze per noi e per le nostre comunità del Cammino Sinodale». Tratteggiando il programma della Tre Giorni, che si svolgerà in Seminario lunedì e mercoledì mentre martedì si terrà a

livello di Vicariato, «inizieremo con un momento biblico-spirituale offerto dal cardinale Giuseppe Betori - sottolinea l'Arcivescovo - e un approfondimento teologico-pastorale, di don Paolo Asolan, per poi confrontarci nella realtà concreta dei Vicariati, unendo la riflessione alla gioia della fraternità. L'ultima mattina raccoglieremo le proposte per animare la vita pastorale delle nostre comunità. La scelta è che questo secondo anno di ascolto sia davvero un cantiere per camminare insieme, tra di noi, per comprendere cosa chiede questo al nostro servizio ministeriale; come favorire l'edificazione di comunità ministeriali sempre nella preoccupazione di vivere e comunicare il Vangelo del Signore al nostro mondo».

Al via la Tre Giorni del clero

Questo il programma della «Tre Giorni del Clero» che si terrà parte in Seminario Arcivescovile, parte nei singoli Vicariati, da domani a mercoledì 14. **Domani, lunedì 12 In Seminario Arcivescovile Alle 9.30 Ritrovo e Ora media;** alle 10 Meditazione: «La sinodalità negli Atti degli Apostoli», (cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze); alle 11 Tempo di preghiera e riflessione personale; alle 11.45 Concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Zuppi; alle 13 pranzo; alle 14.30 relazione: «Ripensare il volto ministeriale delle comunità cristiane» (don Paolo Asolan, Preside e docente del Pontificio Istituto Pastorale «Redemptor Hominis»); alle 15.45 confronto e dibattito, modera monsignor Stefano



Una passata edizione della Tre Giorni

Ottani; alle 16.20 indicazioni per il lavoro nei Vicariati, di don Luciano Luppi; 16.30 Canto del Vesprio. **Martedì 13, nei Vicariati Alle 9.30 Ritrovo e Ora Media;** alle 10 condivisione, per rispondere alle domande: Cosa ho trovato più significativo e illuminante nelle riflessioni proposte ieri in Seminario? Quali ricadute vedo nel ripen-

sare il volto ministeriale delle comunità in cui vivo il mio servizio?; alle 12.30 pranzo insieme. **Mercoledì 14 in Seminario Arcivescovile Alle 9.30 Ritrovo e Ora media;** alle 10 Relazione sulle riflessioni nei Vicariati, raccolte per macro area (Segretari per la sinodalità); Spazio per interventi e domande per rilanciare alcuni punti convergenti, modera don Luciano Luppi; 11.30 Comunicazioni: «Case del discernimento» (video 5' - don Ruggero Nuvoli); «Il cammino sinodale» (monsignor Marco Bonfiglioli); «Il diaconato» (don Angelo Baldassarri); «L'attenzione ai preti anziani» (don Marco Cipponi); «I gruppi sinodali dei preti» (don Pietro Giuseppe Scotti); alle 12.30 Conclusioni dell'Arcivescovo; alle 13 pranzo.

CONVENTO SAN DOMENICO

Op Meetings incontri formativi

Anche quest'anno torna OPmeetings, appuntamento di fine estate di formazione e fraternità delle Edizioni Studio Domenicano, che si terrà sabato 17 nel Convento San Domenico. Gli incontri si svolgeranno nel Chiostro e in caso di maltempo nel Salone Bolognini. Questo il programma. Alle 10.45 padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, docente di Filosofia e Teologia sistematica: «“Gira che rigira hai sempre ragione tu...”. I segreti dell'argomentare dialettico»; alle 11.30 padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Teologia morale e Bioetica, Maria Rachele Ruii & Stefano Buda di «ProVita&Famiglia»; «La Croce vittoria dell'Amore. Vita ed esperienza di Risurrezione». Dopo il pranzo (è possibile pranzare nel Ristorante dell'attigua Ospitalità San Tommaso, info e prenotazioni 051656481) alle 14.15 visita a chiesa e convento, riservata ai



Il chiostro di San Domenico

partecipanti, guidata dal domenicano padre Angelo Piagno; alle 15 padre Francois-Marie Dermine, domenicano, docente di Teologia morale, esorcista e presidente nazionale del Gris: «“Signore liberaci dal maligno”». Gli inganni del demonio, la vittoria di Cristo»; alle 15.45 padre Giorgio Carbone, Renzo Puccetti, medico e bioeticista; Raffaella Frullone, giornalista; Lorenzo Bertocchi, direttore de «Il Timone» e del sito iltimone.org: «Quale futuro per l'uomo? Problemi, scenari e prospettive per il nostro tempo». Info: www.edizionistudiodomenicano.it/eventi/op-meetings-2022.

«Quei pellegrinaggi per Sinisa»

Sinisa Mihajlovic, allenatore serbo del Bologna Calcio, è stato esonerato dal suo incarico martedì scorso, dopo tre anni e mezzo alla guida della squadra. Anni in cui Sinisa ha rivelato e poi vissuto la sua lotta contro una grave malattia, la leucemia.

«A Bologna, il calcio è una fede. C'è uno Stadio che è abbracciato, sin dal suo sorgere, quasi cent'anni fa, dal portico di San Luca - ricorda don Massimo Vacchetti, incaricato diocesano per la pastorale dello Sport -. E San Luca a Bologna non è un uomo, l'evangelista. È una magnifica donna, Maria, le cui braccia avvolgono lo Stadio e con esso, i tifosi e poi, il Bologna e i suoi avversari. Su quei portici il 21 luglio 2019 è avvenuto qualcosa di eccezionale. Alcuni tifosi, hanno convocato tutta Bologna, calcistica e non, a pregare per il mister malato. Non penso sia mai accaduto altrove. Almeno in quelle dimensioni. Il cardinale, Matteo Zuppi, fece ar-

rivare un messaggio. E molti raccolsero l'invito che correva sui social: “La preghiera è come un applauso silenzioso”. Mille persone percorsero gli ardui portici di San Luca recitando il Rosario giungendo al Santuario. Io ho avuto la fortuna di guidare quell'applauso fatto di Ave e Pater». «Quella preghiera per Sinisa è stata così potente che quei tifosi convo-



Un pellegrinaggio per Mihajlovic a San Luca

carono un secondo pellegrinaggio - ricorda ancora don Vacchetti - il 6 ottobre, altra data indimenticabile, in occasione della partita casalinga con la Lazio, sua amata squadra: altre mille persone, molte da Roma con i colori mariani della Lazio. Un gemellaggio tra tifoserie tutt'altro che amiche, improvvisamente devote. Non avevo mai conosciuto il Mister. Semplicemente, mi sono ritrovato ad accompagnare dei pellegrini rossoblù, gli stessi che qualche giorno fa sono di nuovo saliti dalla Madonna per pregare per Davide, un giovane tifoso, massacrato a Crotone. In tanti hanno detto la loro su questo difficile licenziamento. Non entro nel merito. L'amicizia non si esonera. Ciò che è accaduto ci lega per sempre. I pellegrini rossoblù sono fedeli. Hanno due passioni. Il calcio e la Madonna. Solo da queste parti “Bologna è una fede”. E tu, Mister, ci hai dato modo di accorgercene in maniera non più dimenticabile». (C.U.)

Sabato in Seminario l'assemblea dell'associazione diocesana, che avrà al centro il ricordo della fondatrice della Gioventù femminile e dell'Università cattolica

Ac con Armida Barelli

Il presidente Magliozzi: «La beata una figura fondamentale per la nostra realtà, per comprendere chi era e cosa dice a noi oggi»

DI DANIELE MAGLIOZZI

Essere per Agire, Istruirsi per Istruire, Santificarsi per Santificare: queste sono le parole d'ordine proposte alle giovani di tutta Italia da Armida Barelli, alla quale quest'anno abbiamo voluto dedicare buona parte della Assemblea diocesana di Azione cattolica, che si terrà sabato 17, a partire dalle 15, nel Seminario arcivescovile. Armida Barelli è figura fondamentale per la nostra associazione: fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione cattolica e cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Opera della Regola. Una «zingara del buon Dio», come lei stessa si definisce, che ha operato a Milano, e poi in tutta Italia, nella prima metà del Novecento ed è stata dichiarata Beata, a Milano, il 30 aprile 2022, per le sue «virtù eroiche». Ma chi era Armida Barelli e cosa dice a noi oggi? Per rispondere a questa domanda saranno presenti, dalle 15.30, due esperte: Maria Teresa Antognazza, milanese, giornalista, scrittrice, responsabile editoriale dell'area libri di Impresa Tecnoeditoriale Lombarda, la società di comunicazione della diocesi di Milano; e da Roma Emanuela Gitto, vicepresidente nazionale Giovani Azione cattolica: nata a Messina, ha studiato Scienze Internazionali e Diplomatiche, laureata in Mediazione Inter Mediterranea, si occupa di relazioni internazionali in ambito universitario. Interverrà anche il nostro arcivescovo Matteo Zuppi, con il quale cercheremo di analizzare alcuni elementi essenziali della vita di Armida Barelli

La seconda parte sarà dedicata alla presentazione dei cammini diocesani

Una delle sfide di Armida è stata quella di promuovere la partecipazione attiva delle donne, renderle protagoniste nella Chiesa e nella società, curare una «formazione globale» che le rendesse capaci di annuncio e di dialogo: si pensi che il suo primo appello al voto delle donne risale al 1919. Armida, la «sorella maggiore», a partire dalla sua profonda fede e da una grande passione per il mondo aprì strade nuove nella Chiesa: nella qualità e modalità di annuncio, e nella liturgia. Questi saranno gli argomenti che proveremo ad analizzare insieme ai nostri ospiti.

La seconda parte dell'Assemblea diocesana, a partire dalle 17.30, sarà dedicata alla presentazione dei cammini diocesani, e ci sarà

la possibilità di acquistare i sussidi riguardanti i cammini per l'Acr, i giovani e gli adulti. I momenti saranno: la testimonianza, rivolta ai giovani, di un'esperienza

di convivenza presso una Casa di accoglienza della Caritas diocesana raccontata da due ragazze dell'équipe giovani che hanno concluso da poco questo percorso; e una sintesi da parte degli operatori dell'associazione «Mosaico di solidarietà» sul progetto di accoglienza nella nostra casa di Trasasso. La parte assembleare si concluderà con la recita del Vespri alle 19, poi avrà inizio un momento più conviviale e di festa, insieme a tutti agli educatori, ragazzi e bambini che quest'anno hanno partecipato ai campi diocesani, che dopo due anni di pandemia hanno visto la partecipazione di circa 900 fra ragazzi ed educatori.

* presidente
Azione cattolica diocesana



Armida Barelli (Archivio Ac nazionale)

Oggi il saluto a Rav Sermoneta

Oggi alle 19 nell'Aula Magna del Seminario e nel Parco di Villa Revedin si terrà il Saluto a Rav Alberto Sermoneta, che lascia Bologna per assumere un nuovo incarico a Venezia, organizzato dalla Chiesa e dalla Comunità Islamica di Bologna. Introdurrà monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; quindi Emanuela Marcante leggerà un brano dall'enciclica «Fratelli tutti» (281- 284). Seguiranno: il saluto del Gruppo biblico interconfessionale nella persona di Daniela Guccione, poi quello del presidente della Comunità Ebraica di Bologna Daniele

De Paz, l'intervento del presidente nazionale Ucoii (Unione comunità islamiche in Italia) Yassine Lafram e quello dell'arcivescovo Matteo Zuppi; infine il saluto dello stesso Rav Alberto Sermoneta. Alle 20 trasferimento nel parco di Villa Revedin, presso l'«ulivo della pace» piantato da Sermoneta, il cardinale Carlo Caffarra e Lafram nel 2015: lo innaffieranno insieme Rav Sermoneta, il cardinale Zuppi e il presidente Lafram. Alle 20.15 brindisi conclusivo nel parco di Villa Revedin. È stato invitato il sindaco di Bologna, Matteo Lepore.

TEATRO

Un momento del Festival degli anni scorsi (foto F. Manganelli)



Festival francescano, monologo sul Santo

Dal 23 al 25 settembre si terrà a Bologna, in Piazza Maggiore, la XIV edizione del Festival Francescano, con un calendario ricco di appuntamenti: tre giorni e più di cento incontri, tra conferenze, musica, laboratori e spettacoli, per riflettere sul valore di dare e ricevere fiducia oggi.

Per quanto riguarda il settore spettacoli, ospite anche Giovanni Scifoni, attore, scrittore, drammaturgo, regista e conduttore televisivo, che porterà in scena il suo spettacolo teatrale «Mani bucate» sulla figura di San Francesco. Dopo varie esperienze teatrali, Scifoni nel 2003 debutta al cinema con «La meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana e nel 2005 nella serie televisiva «Mio figlio» di Luciano Odorisio, seguita da diverse altre fiction di successo come «Don Matteo» e «Un medico in famiglia 7». Nel 2017 vince al Festival Teatri del Sacro con il nuovo testo autografo «Santo Piacere - Dio è contento quando godo», con la regia di Vincenzo Incenzo, che nel 2019 diventa il suo spettacolo di maggior successo. Nei panni del dottor Sandri, come collega di Luca Argentero nel reperto ospedaliero in «Doc - Nelle tue mani», è diventato un attore sempre più popolare, ma Scifoni è un artista poliedrico che spazia dalla letteratura al teatro.

Il monologo «Mani bucate», orchestrato con le laudi medievali e gli strumenti antichi di Luciano di Giandomenico, Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli, si interroga sull'enorme fascino che genera su noi contemporanei la figura di Francesco. Nessuno nella storia ha raccontato Dio con tanta geniale, santa creatività. Lo spettacolo percorre la vita del poverello di Assisi e il suo sforzo di raccontare il mistero di Dio in ogni forma, fino al logoramento fisico che lo porterà alla morte.

Da ricordare anche gli altri ospiti del Festival, che quest'anno ruota attorno al tema della fiducia: Gemma Calabresi Milite, moglie del commissario Luigi Calabresi ucciso in un attentato, che rifletterà sul suo percorso di pace e di perdono. Presente al Festival anche la filosofa Michela Marzano, in dialogo con fra Paolo Benanti, teologo esperto di etica delle tecnologie, e i giornalisti Milena Gabanelli e Paolo Ruffini (Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede) che approfondiranno alcune «parole di fiducia». Sulla sfida ambientale interverrà Vandana Shiva, attivista e ambientalista, che si batte per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione. Spazio anche al rapporto di fiducia tra politica, giustizia e cittadinanza, affrontato da Luciano Violante nella presentazione del suo ultimo libro.

Medea Calzana

MCL VERSO IL 50°

Dibattito sul lavoro umano

Sarà il cardinale Matteo Zuppi ad aprire la tavola rotonda «Per un mondo del lavoro protagonista di progresso umano e sociale» che si svolgerà lunedì 19 settembre alle 20.45 nel cinema-teatro Bristol (via Toscana 146). Al dibattito, promosso dal Movimento cristiano lavoratori provinciale e regionale con l'adesione dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, in vista del 50° anniversario di fondazione dell'associazione, parteciperanno Maurizio Marchesini, imprenditore e vice presidente nazionale di Confindustria, Daniele Ravaglia, presidente Concooperative Bologna e direttore Emilbanca, Enrico Bassani, segretario generale Cisl Bologna, Claudio Galli, presidente Aidp Emilia-Romagna, Francesco Tosi, presidente Fondazione Giovanni Bersani e Antonio Di Matteo, presidente nazionale Mcl. Modererà la giornalista Rai Anna Maria Cremonini.

Acli: «Bologna ha bisogno di welfare»

Bologna, come l'Italia intera, ha bisogno di politiche di welfare più omogenee, più lungimiranti e più a misura di famiglia. Non è uno slogan pre-elettorale, ma una necessità che emerge con chiarezza dall'analisi dei dati aggregati raccolti dal Patronato Acli di Bologna, relativi alla richiesta di benefici sociali da parte delle famiglie che si rivolgono al servizio. Si tratta di circa 40.000 pratiche, dalle quali appare evidente che la pandemia e l'attuale crisi energetica hanno messo in difficoltà ulteriore i cittadini, facendo aumentare del 15% in due anni il ricorso a bonus e ammortizzatori sociali. Il Patronato Acli fotografa,

dunque, una Bologna più povera, oltre che più anziana: una città in cui i figli si fanno tardi; in cui i cittadini immigrati giungono per lavorare, ma non per mettere su famiglia; in cui si vive più a lungo, ma non in salute e in cui le donne sono più fragili e più sole. Lo sono anche le mamme: quasi la metà di quelle che hanno richiesto l'assegno unico per il figlio, lo stanno crescendo senza il padre accanto. Le famiglie composte di una sola persona e quelle con un solo genitore sono ormai tante quante quelle composte di due persone. Chi si sposa, inoltre, si trasferisce sempre più spesso ad abitare in provincia: questo dipende dai

prezzi ormai proibitivi degli alloggi, in affitto e in vendita, che generano «guerra tra poveri» con gli studenti (e i turisti da Airbnb). Infine, il Patronato Acli si conferma importante punto di riferimento per i cittadini ucraini: quasi 900 quelli che si sono rivolti all'ente nel corso dei primi sette mesi del 2022, per richiedere benefici di welfare. Come ha affermato il presidente del Patronato, Filippo Diaco, presentando i dati, «al prossimo Governo chiediamo di rivedere i criteri di assegnazione dell'Assegno unico: i figli e l'abitazione principale devono avere un peso fiscale diverso da ora». I figli devono essere una

ricchezza, non fonte di impoverimento. Lo stesso vale per la prima casa: non è più un bene di lusso. «La politica riserva poca attenzione alle famiglie - ha osservato Diaco -. In questa campagna elettorale speriamo che possano essere messi da parte gli slogan e i proclami via social, per lasciare spazio a programmi che contengano proposte concrete per le famiglie. Politiche serie, lungimiranti sul lungo periodo, non basate sui bonus e che prevedano misure la cui fruizione non debba essere soggetta ai “click day” o alla attuale, imponente burocrazia, che rende i diritti difficilmente esigibili».

Chiara Pazzaglia



Una panoramica di Bologna

I dati del Patronato mostrano una città di Bologna più povera, oltre che più anziana e con pochi bambini

Quegli «scatti» sul finire dell'estate

Il ricordo di Marella e Caffarra e Messa per sant'Agostino a Pavia

Il mese di settembre si è aperto con il ricordo di due personalità molto care alla nostra Chiesa locale: il Beato Olinto Marella e il cardinale Carlo Caffarra. Entrambi scomparsi il 6 settembre, rispettivamente del 1969 e del 2017, sono stati commemorati dall'arcivescovo Zuppi con una Messa celebrata nella cripta della Cattedrale, luogo in cui riposa Caffarra e nei giorni della memoria liturgica del Beato Marella. Il Cardinale ha presieduto, lo scorso 28 agosto, anche la celebrazione nella Solennità di sant'Agostino svoltasi nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia mentre, in occasione della Festa di Santa Maria della Vita, il Santuario cittadino ha ricevuto la visita del cardinale Ernest Simoni che vi ha celebrato la Messa mercoledì scorso. Intanto non si spegne l'entusiasmo degli oltre seicento pellegrini emiliano romagnoli che hanno partecipato, dal 30 agosto al 2 settembre, al viaggio a Lourdes voluto dall'Unitalsi regionale e bolognese con l'organizzazione di «Petroniana viaggi».



Nell'ambito delle celebrazioni per la Solennità di santa Maria della Vita, mercoledì scorso il cardinale Ernest Simoni ha presieduto la Messa nel Santuario



Un momento dell'arrivo di Zuppi a San Pietro in Ciel d'Oro per la Solennità di sant'Agostino, accolto dal vescovo Sanguineti, dagli Agostiniani e dai fedeli



In occasione della Festa di Sant'Agostino il cardinale Zuppi ha celebrato la Messa nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, a Pavia, nella quale sono custodite le reliquie del Dottore della Chiesa



Uno dei momenti di incontro e dialogo fra il cardinale Zuppi e i pellegrini giunti a Lourdes, avvenuto nella basilica sotterranea di San Pio X



L'arcivescovo ha benedetto la tomba del predecessore, il cardinale Carlo Caffarra, al termine della celebrazione svoltasi in cripta nel 5° anniversario della sua morte e nella Festa del beato Olinto Marella

Sono stati oltre 600 i pellegrini emiliano romagnoli presenti a Lourdes col pellegrinaggio proposto da Unitalsi e organizzato da Petroniana viaggi



DI DINO COCCHIANELLA

È per supportare persone in difficoltà che è nata nel 1989 la cooperativa Sammartini, che dal 1990 opera in un capannone a Crevalcore, dove vengono fatte le lavorazioni più complesse che richiedono l'uso dei macchinari e, dal 2002, ha aperto una succursale presso la parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza a Bologna dove vengono eseguite lavorazioni più semplici, impiegando 11 dipendenti e circa 25 tirocinanti. Ed è alle persone che operano all'interno della sede bolognese della coop che è rivolta l'osservazione del gruppo di ricerca Insight che ne ha raccolto gli esiti nel vo-

In bilico: traiettorie di vita, relazioni e lavoro

lume «In bilico. Una ricerca su traiettorie di vita, relazioni e lavoro» edito da Zikkaron. L'osservazione è stata condotta da un gruppo di ricerca nato all'interno dell'Associazione Insight che si propone «di osservare, studiare, interrogare e dialogare, incontrare e coinvolgere realtà umane e sociali, con un'attenzione particolare ai contesti liminali e periferici». L'interesse dei ricercatori, come esplicitato già nel titolo, non è rivolto a valutare l'efficacia degli inserimenti lavorativi utilizzando

dati quantitativi sulla produttività o indicatori di risultato quali gli inserimenti effettuati all'interno o all'esterno ecc., ma sceglie deliberatamente di raccogliere le storie di vita delle persone, con «la metodologia dell'ascolto attivo e in dialogo costante con le persone, i luoghi, le situazioni». Quel che emerge dalla ricerca è la combinazione di una serie di ingredienti (un atteggiamento «datoriale» paziente e benevolo, più di servizio che di comando, ma comunque sentito come autorevole, attento

ai bisogni e alle difficoltà; offrire momenti di convivialità e attività ricreative e culturali nel tempo libero, il supporto nel rapporto con i servizi, nella ricerca di casa, la tolleranza verso discontinuità, la mediazione dei conflitti...), che rendono l'ambiente di lavoro un ambiente sentito come vitale, dove spesso si procede per tentativi ed errori, successi e fallimenti, ma comunque capace di cura e di attenzione a tutte e a tutti, cogliendone le difficoltà e orientandole verso forme e tempi di lavoro

compatibili con le fragilità di ciascuna e ciascuno, incidendo positivamente, in alcuni casi in maniera significativa, sulle traiettorie di vita e sulle relazioni dentro e fuori l'ambito lavorativo. Sia detto, per inciso, che la cooperativa ha come committenti anche imprese industriali importanti e la produttività intesa come qualità delle lavorazioni e rispetto dei tempi di consegna viene miracolosamente raggiunta e garantita in un contesto apparentemente poco produttivo. Fabrizio Mandreoli, che ha

coordinato la ricerca con Giorgio Marcello, nel ripercorrere metodologie e strumenti, introduce alcune riflessioni di «teologia contestuale» che scaturiscono dall'osservazione, arricchendola di un punto di vista insolito, ma non peregrino, che mette in «connessione la vicenda delle persone che vivono in contesti marginali, non visibili e lo sguardo teologico sulla realtà». Raccogliendo questa «provocazione», si potrebbe provare a rileggere la ricerca alla luce delle classiche virtù teologali. «Un

giorno qualcuno ha detto "i poveri li avrete sempre con voi" non certo per rassegnarsi al peggio, ma per "inventare" con umana attenzione e dedizione, qualcosa che aiuti a vivere, a respirare, a sperare; perché ci si possa guardare in faccia senza paura, senza vergogna, senza sottintesi amari, ma con quella volontà di bene che è in definitiva espressione dell'unica resistente e convincente e coraggiosa speranza». Questo «inno alla speranza» di Paolino Serra Zanetti, prete bolognese amico dei poveri, potrebbe essere la descrizione sintetica delle esperienze promosse e sviluppate e delle aspirazioni di quanti operano e vivono nella cooperativa Sammartini.

Perché Bologna brilla tutti facciano la propria parte

DI MARCO MAROZZI

Nel salutare la nuova direttrice dei Musei civici, chiamata da Taranto per una Bologna che non brilla, una speranza sorge per la Tre giorni del clero da domani. «Un cantiere per camminare insieme» la definisce il cardinale Matteo Zuppi, chiamando ad unire «la riflessione alla gioia della fraternità». La Chiesa e la Città sono alla ricerca di un'anima. Possibilmente unica. Il saper organizzare è diffuso, basta che una giornalista, Guia Soncini, parli di «città sozza», rompendo il tran tran consociativo, e si mobilitano sostenitori e accusatori, Hera e sindaco. Poi fra un po' ricomincerà il tran tran. Le proteste e le promesse. Nell'antico presepe del riformismo italico quasi tutto funziona, nulla brilla. Il turismo va avanti da solo a taglierini, San Luca, Due Torri, le invenzioni per ora si fermano a Fico. La brillantezza manca, come grande riflessione collettiva. La Festa dell'Unità è (cfr. Danilo Masotti, il genio di «umarells», all'inglese) «sagra», confronto viziato dalle elezioni del 25 settembre, con qualche scoperta d'antan come l'Istituto di scienze religiose e le riflessioni «sulla società e sul Cristianesimo che cambia». Apre prospettive il Festival Francescano, si svolge proprio nei giorni elettorali e pur pagando pegno al divismo tv si apre a profondità vere. Le riflessioni per tutti dovrebbero essere urticanti. Farsi sentire sulla pelle. Vale per il clero, nella capacità di parlare con i cittadini (i fedeli?), portare le proprie Sacre Scritture nella vita, quindi nell'anima di ascoltatori attenti ma da coinvolgere. Molte fedi vanno create, convinte, aiutate in questi tempi terribili. Molto cambierà, nessuna sa come, quanto. Non è più tempo per Gattopardi. Le astuzie sono persin peccato. I maestri da costruire, i venerati da salutare, benedetti siano i giovani. Di «cantiere» parla il Cardinale, parla il Pd, ne ha super bisogno il centro da inventare oltre Casini, Calenda, Renzi, come idee, idem la destra. I cantieri per ora intralciano solo i cittadini, fra bus da ridere (People Mover) e selciati distrutti da mezzi troppo pensanti, quartieri mai finiti, definiti oltre la Pensilina Lucio Dalla, per altro geniale «mosca nocchiera». Riflettere, inventare, imparare, studiare. Seppellire per nuove fioriture. Il 14 settembre sono dieci anni che è morto Roberto Roversi: ha insegnato a Bologna a fare il libraio, il poeta, il bastian contrario utile e gratuito. Un santo laico, più del suo amico Pier Paolo Pasolini e di altri grandi con cui ha costruito, Dalla compreso. La sua è storia finita. Insegna, però, è dialettica di un futuro, come Ulisse Aldrovandi, morto l'11 settembre 1622, eretico per una Chiesa terrorizzata, inventore dei musei di scienze naturali eppur pochissimi visitano lo splendore del suo Palazzo Poggi, all'Università. Lo aiutò essere il nipote di Papa Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, incoronato nel 1572, padre del Calendario del mondo, il gregoriano. Bologna riformistica e dialettica di tutto questo non sa nulla. La sua grande ricchezza è una mondiale Cineteca. Su cui costruiremo un mondo non di sole immagini?

UNA MOSTRA IN REGIONE



In bicicletta con Guareschi per la via Emilia

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella sede della Regione inaugurata una mostra su Giovannino Guareschi e la sua via Emilia. Chiude il 28 settembre

(FOTO REGIONE EMILIA-ROMAGNA)

Seminari ieri e oggi a Bologna

DI GIAMPAOLO VENTURI

La storia è un po' come quel passo evangelico delle «cose vecchie e cose nuove»; a condizione che si legga l'oggi avendo presente il passato, e viceversa. Che così si può trovare di più edificante della esperienza dei «Piccoli seminari» che hanno arricchito la nostra diocesi fra Ottocento e Novecento? Il nostro non era l'unico caso, ovviamente. Vale la pena di accennarvi. Come ha scritto Mario Fanti, «nel 1809, era stato fondato a Borgo Capanne un collegio per coltivare le vocazioni della montagna, che funzionò fino al 1893, venne riaperto nel 1906 ed ha cessato di funzionare nel 1970. Un altro collegio per la preparazione del futuro clero fu creato nel 1859, l'Istituto dei Santi Apostoli presso la chiesa dei Santi Gregorio e Siro in Bologna, che funzionò fino al 1914; un terzo collegio, quello di San Giuseppe in Via Pietralata, fu fondato nel 1889 e funzionò fino al 1914. In questo anno tutti gli istituti per la formazione del clero vennero unificati nel nuovo Seminario Diocesano, che ebbe una nuova e grandiosa sede, assieme al Seminario Regionale, in Bologna (in Piazza Umberto I, poi Piazza dei Martiri), sede inaugurata nel 1924». La nuova sistemazione dei seminari regionali portò a concentrare su quello gli sforzi e le spese, e a chiudere i «piccoli». Data la sua posizione e il suo particolare obiettivo, il Seminario di Borgo Capanne riprese nel dopoguerra, per chiudere poi definitivamente nel '70. Fu un'esperienza importante per la diocesi, sia per l'area di intervento, cioè i ragazzi poveri; sia perché, anche

quando non era, almeno agli inizi o soltanto, un seminario, come nel caso del Collegino, non trascurò di interessarsi a possibili vocazioni, facilitandole e coltivandole. Si possono consultare i numeri, per avere un'idea del contributo percentuale alla diocesi, e i nomi, per vedere meglio la qualità dell'esito, che portò anche a futuri vescovi (come, per stare all'esempio, nel caso del Collegino, divenuto Istituto Santa Cristina). È ben noto che ogni generazione, nel mutare delle situazioni, tende anche ad accentuare un aspetto, e dimenticare gli altri; ma la ricerca serve anche a questo: a richiamare e suggerire; se non altro perché la storia ha un andamento «sinusoidale». Una parola, ad ampliare il quadro, sulle iniziative del cardinal Lercaro, in merito al problema delle vocazioni e quindi dei parroci. Lercaro, infatti, nel sostenere tutte le iniziative in atto, fece in modo di ampliare il numero di sacerdoti immediatamente disponibili, chiamando altre diocesi «più fornite» e le varie Congregazioni a raccolta, e abbinando le nuove parrocchie di periferia a questa o quella congregazione, ma anche ad Ordini plurisecolari, come i Domenicani e i Barnabiti (i Salesiani c'erano già, dalla fine Ottocento). A distanza di sessanta anni da allora, tale costruzione si è più o meno dissolta, ma resta quanto meno un esempio interessante sul quale riflettere. Ma forse l'aspetto più interessante, in tutte queste storie, è la attenzione al possibile germe e sviluppo della vocazione sacerdotale nei ragazzi; dono, non obbligo; ma da tenere presente sempre, come fondamentale per la Chiesa tutta.

Monasteri, oasi dello spirito

DI MARIA EMMANUEL CORRADINI *

Ogni giorno, il cuore di un monaco ricomincia ad attendere che la presenza di Dio si manifesti a Lui. Questa è l'attesa più vera e profonda di ogni monaco ma è in realtà (anche se inconsapevolmente), l'attesa di ogni uomo. L'attesa, abitata dal desiderio di Dio, è insita in ogni cuore. Il monaco vive nel suo cuore con lo sguardo proteso in avanti verso l'incontro definitivo con il suo Signore e nello stesso tempo si nutre di una fede che s'incarna nell'eroico quotidiano fatto di preghiera, lavoro e silenzio abitato dalla Parola e dall'umanità che bussa al suo cuore per ricevere la «carità della preghiera», la consolazione, l'aiuto fraterno. Il monaco, è presenza nella storia del «Verbo fatto carne» che viene ed è nello stesso tempo, è già in mezzo a noi donando alla nostra vita quotidiana quel calore e stupore che rendono viva la vita, che la rendono capace di riconoscere le «visite di Grazia» del Signore nell'ordinario ed eroico quotidiano. «I monasteri sono oasi in cui Dio parla all'umanità» ha dichiarato Benedetto XVI in una catechesi dedicata alla preghiera. Se un monastero è nel cuore di una città, dovrebbe quindi almeno ricoprire il ruolo di oasi per gli uomini di quella città. Il monaco, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, vive l'esperienza dell'intervento di Dio nella storia come prossimità, come misericordia, ed è tale la certezza di questa sua Presenza che in lui abita la gioia, che è la gioia di Dio verso ogni sua creatura. La speranza nel monaco si caratterizza per quella «tensione escatologica» che dà impulso alla ricerca quotidiana di Dio nelle pieghe della storia, capace di illuminare sia il suo cammino che quello di quanti bussano al monastero. Lo sguardo di un monaco dovrebbe di-

venire come quello di un bambino, colmo di stupore e di speranza, poiché egli sa che ha riposto la propria fiducia nelle mani del Padre. La fede, fortificata nella relazione con il Signore, sostiene i suoi passi e la speranza introduce nella convinzione che il Signore è fedele e non verrà meno nella sua vita anche nei momenti bui in cui il «lucignolo fumigante» rischia di spegnersi. Lui, luce del mondo, viene e rimane con noi; l'amore sa attendere e nella fede si fa certezza di una Presenza. Al tempo di San Benedetto i monasteri erano abitati da barbari, da nobili o schiavi, da poveri o ricchi, da bambini e anziani. In una società multietnica, come quella odierna, il monastero diviene il luogo dove la diversità diventa ricchezza, perché al centro pone Cristo e la dignità della persona, la dimensione umana e spirituale dell'uomo. San Benedetto fece divenire i monasteri luoghi di pace chiedendo a tutti i monaci la conversione, «la fatica» di diventare uomini di pace, facendo un lavoro di limatura al proprio io, al proprio orgoglio, accogliendo l'altro come opportunità alla propria santificazione, e questo grazie alla preghiera, al silenzio, al lavoro e alla vita fraterna. La Chiesa, oggi, deve riscoprire la dimensione dei monasteri come luoghi dove Dio e la sua Parola hanno il primato. Solo partendo da Dio l'uomo può ritrovare se stesso. Ecco perché introducendo l'uomo a conoscere Dio attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera, l'Eucarestia e la carità fraterna si umanizza la società e tutto assume una dimensione più umana, dove l'attenzione all'uomo, si fa attenzione soprattutto alla sete che ha nel suo cuore.

* benedettina, madre badessa del Monastero di San Raimondo a Piacenza

In città la prima edizione del «Festival Respighi»



Ottorino Respighi

Bologna dedica per la prima volta un festival musicale a Ottorino Respighi, grande compositore e suo illustre cittadino. Nel mese di settembre di ogni anno la Città farà da palcoscenico a concerti, convegni, approfondimenti, collaborazioni e iniziative culturali. Gli appuntamenti della settimana. Venerdì 16 ore 20.30 nel Teatro Auditorium Manzoni Mischa Maisky violoncello e Lily Maiski pianoforte eseguiranno musiche di Respighi, Rimskij-Korsakov, ajkovskij, Rachmaninov. Fra i massimi violoncellisti al mondo, Maisky sarà testimonial dell'Edizione 0 del Festival; nel programma del suo recital con il pianoforte di Lily Maisky, si rispecchia la formazione «russa» di Ottorino Respighi all'inizio del

Novecento, dal perfezionamento con Rimskij-Korsakov al celebre «Adagio» con variazioni del 1902, dedicato all'amico violoncellista bolognese Antonio Certani. Dell'Adagio di Respighi Maisky ha rilasciato un'incisione per Deutsche Grammophon con l'Orchestre de Paris diretta da Semyon Bychkov che ha fatto scuola, ma è anche un interprete di riferimento per il repertorio russo, e nel suo programma presenterà le più celebri romanze di ajkovskij, Rimskij-Korsakov e Rachmaninov, accanto a un capolavoro come l'unica Sonata composta per violoncello e pianoforte da Sostakov. Sabato 17 ore 10-13 e 15-18A all'Accademia Filarmónica di Bologna – Sala Mozart (via Guerrazzi 13) «Scorci di vita e

spazi di plauso», una giornata di studio attorno a Respighia a cura di Piero Mioli con Luca Baccolini, Daniele Gambaro, Norberto Cordisco Respighi, Francesco Attardi, Fabrizio Dorsi, Marianonietta Caroprese, Andrea Parisini, Renato Meucci, Lucia Navarrini, Virginia Guastella, Maurizio Scardovi. Il Festival Respighi Bologna affiancherà ai concerti un convegno annuale, ad ingresso gratuito, che coinvolgerà alcuni tra i più importanti musicologi del nostro Paese nell'analisi della produzione respighiana in rapporto al panorama nazionale e internazionale del tempo. La prima sarà occasione per visitare le sale dell'Accademia, dove è custodito il pianoforte appartenuto a Respighi.

Domenica 18 ore 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2) Orchestra Senzaspine, Andrea Macinanti Organo, Tommaso Ussardi direttore; musiche di Respighi, Vitali/Respighi, Bach, Tartini. Nella produzione di Respighi, cameristica e sinfonica, l'organo riveste una funzione fondamentale. Andrea Macinanti ha inciso l'opera omnia di Respighi, e insieme all'Orchestra Senzaspine, ne proporrà il brano più importante, la «Suite per organo e archi», accostata ad alcune interessanti trascrizioni per violino solista e archi di celebri brani settecenteschi, come la Pastorale di Giuseppe Tartini e la Ciaccona di Tomaso Antonio Vitali, che testimoniano l'amore per l'antico del compositore.

COOP NAZZARENO

Continua il Festival delle abilità differenti

Due gli eventi previsti questa settimana per il «Festival delle abilità differenti» organizzato a Carpi e in altre città emiliane dalla Cooperativa Nazzareno. Martedì 13 «A different conductor», formazione docenti per insegnare a suonare a persone con handicap. Venerdì alle 21.00 nel Teatro Comunale di Carpi «(MO)Cunctus», spettacolo di danza della EgoMuto - Fritsch Company di Madrid (Spagna). Più avanti, il 20, 21 e 22 settembre sempre alle 10.00 Bistrò53 di Carpi «Open festival», concorso di danza, fotografia e video, creazioni artistiche. Il 29 settembre alle 21 al Cinema Space City di Carpi «Crazy for football», film e incontro con Santo Rullo, lo psichiatra che lo ha ispirato.

L'associazione di volontariato, nata nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, ha oggi nove «rami» che si prendono cura di diversi tipi di povertà e bisogni, dai clochard agli immigrati



Un momento di festa e di incontro per l'associazione di volontariato «L'Albero di Cirene»

DI TOMMASO SIMEONI *

L'associazione di volontariato «L'Albero di Cirene» festeggia quest'anno i 20 anni! È nata infatti nel 2002 su iniziativa di don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena e di un gruppo di volontari che già operavano da anni. L'obiettivo era di strutturarsi e provare a dare, da un lato delle risposte continuative alle varie richieste di aiuto che arrivavano in parrocchia, e dall'altro dare la possibilità di operare a quanti avevano voglia di mettersi in gioco. I principi di riferimento che ci costituiscono sono la promozione e la valorizzazione della persona umana in qualunque condizione si trovi, il Vangelo di Gesti, la Messa domenicale, la vita cristiana testimoniata nel quotidiano. I primi 4 progetti con i quali abbiamo iniziato ad operare sono: «Non sei sola», nato per incontrare in strada le ragazze prostitute e offrire loro una speranza alternativa; «Zoen Tencarari» per offrire ospitalità in Casa canonica della parrocchia; «Pamoja» per incontrare, conoscere e aiutare altri popoli; e il «Centro di Ascolto Maria Chiara Baroni» per dare un supporto quotidiano a chi vive in condizioni di disagio. Nel 2004 grazie al supporto di monsignor Ernesto Vecchi, allora Vescovo ausiliare, apriamo «Casa Magdala» per dare ospitalità temporanea alle giovani donne uscite dalla prostituzione coatta in strada e da situazioni di violenza e

Albero di Cirene compie 20 anni

sfruttamento. Nel 2008 nasce un nuovo ramo: il «Progetto Aurora» per dare sostegno alle mamme sole e alle famiglie con figli piccoli che si trovano in difficoltà. Nel 2010, dopo 5 anni di attività in sordina, la Scuola di italiano «Paola Moruzzi» diventa un nuovo progetto autonomo. Nel 2012 si aggiunge il progetto «Liberi di sognare una società oltre il carcere». Nel 2016, prendendo spunto dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi che ospite della festa annuale ci sprona a fare di più, nasce all'interno del Centro di ascolto la «Tavola della Fraternità», per dare un pasto ai senzatetto. Nel 2018 decidiamo di provare a strutturare il servizio che numerosi giovani tra i 16 e i 20 fanno presso la stazione ferroviaria e il centro della città, incontrando i senza fissa dimora: così, dopo 14 anni di servizio viene ufficializzato il nuovo ramo «Treno dei Clochard». Quest'anno infine l'Albero guadagna un nuovo ramo, oramai autonomo dopo 5 anni di

crescita: il «Doposcuola Giramondo». Dopo 20 anni, l'Albero che era partito con 4 rami è cresciuto e ora ne ha 9, che rappresentano altrettanti progetti carichi di frutti! Oggi sono tantissime le attività che i nostri volontari portano avanti giorno dopo giorno. In questi anni abbiamo incontrato migliaia di persone a Bologna e in giro per il mondo, abbiamo formato una grande quantità di giovani e adulti che tramite l'esperienza in strada a contatto con il prossimo hanno capito cosa significa prendersi cura dell'altro. Grazie a tutti i volontari e a quanti ci hanno sostenuto! Ora abbiamo scelto la cura dell'altro come tema di approfondimento del nostro 20° anno e su sollecitazione del nostro Arcivescovo abbiamo organizzato un convegno sul tema «Prendersi cura», che è l'elemento che ci caratterizza. Ne parliamo nel box accanto.

* L'Albero di Cirene odv

Festa dei bambini a San Lazzaro

Dal 16 al 18 nel Parco della Resistenza la 44° edizione, sul tema «È per te ogni cosa che c'è». Martedì a Fico il «pre opening»

Dal venerdì 16 a domenica 18 settembre nel Parco della Resistenza a San Lazzaro di Savena si terrà la 44° edizione della «Festa dei bambini», sul tema «E' per te ogni cosa che c'è». Su questo tema martedì 13 nel centro congressi di Fico (via Canali 8) si terrà un «pre opening» con la partecipazione di Rose Busingye, del Meeting Point international di Kampala (Uganda). Questo il programma della festa.

Venerdì 16 Alle 18 «E' per te ogni cosa che c'è», dialogo con Sandro Donati, allenatore di Alex Schwarzer; alle 21.15: «E' per te ogni cosa che c'è». Il cammino umano di Vasco Rossi. Sabato 17 Alle 10.00: Calcio di inizio del torneo del centenario: sfida di calciobalilla umano (6 vs 6) dai 10 ai 99 anni, uomini e donne; dalle 10 alle 12 «Il villaggio del drago vecchio», laboratori ed animazioni per bambini; alle 15.15 «E' per te ogni tesoro che c'è»: mega Caccia al tesoro per ragazzi delle medie, ritrovo all'Info Point; alle 16 «E' per te ogni cosa che c'è»: incontro a cura delle scuole «Il Pellicano», durante l'incontro giocone per i bambini della primaria organizzato dalle scuole; dalle 16 alle 18 «Il

villaggio del drago vecchio», laboratori ed animazioni per bambini; alle 17 «E' per te ogni storia che c'è», racconti di adulti per bambini di ogni età; alle 18.30 «E' per te ogni sfida che c'è» approfondimento del volantino di giudizio sulle elezioni politiche di Comunione e Liberazione, con Giorgio Vittadini; alle 21.15 «E' per te ogni nota che c'è», un coro di strumenti e voci per riflettere, cantare e ballare insieme. Domenica 18 alle 11 Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 12 tradizionale benedizione di tutti i bambini; alle 14 premiazioni del torneo del centenario; alle 14.15 Pellicanto Band in concerto; alle 15 chiusura degli stand.

VENERDÌ

Convegno e festa

Venerdì 16 alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) si terrà il convegno dal titolo «E io avrò cura di te...», in occasione del 20° anniversario della fondazione dell'associazione «L'albero di Cirene». Intervengono: don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano, efaf Siid Negash Idris, Consigliere del Comune di Bologna, Caterina Brina, Responsabile Comunità Papa Giovanni XXIII Emilia-Romagna, Marco Tarquinio, Direttore di Avenir e il cardinale Matteo Zuppi. A seguire, dalle 20.30 festa dell'associazione con la cena multietnica e la possibilità di provare piatti da dieci Paesi. A seguire visita presso gli stand dei progetti de «L'albero di Cirene». Maggiori info su www.alberodicirene.org.



Avrà luogo nella parrocchia del Corpus Domini a partire dalle 14.30. Al centro l'icona biblica di Marta e Maria

Congresso catechisti il 9 ottobre

Iscrizioni sul portale della diocesi

Quest'anno il Congresso Catechisti avrà luogo domenica 9 ottobre nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56 - viale Lincoln 7). «Di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10,42): è la parola che Gesù rivolge a Marta nell'episodio che fa da icona biblica per l'Anno pastorale 2022-2023 che guiderà la giornata. L'incontro inizierà alle 14.30 con l'accoglienza; l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà la preghiera e darà il mandato di evangelizzazione. Seguirà una riflessione guidata da don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Torino e vicario episcopale per la Formazione, che aiuterà a mettersi in ascolto della questa pagina evangelica per coglie-

re la buona notizia che il Risorto riserva ai catechisti e alle persone che accompagnano. A seguire, condivisione per gruppi, guidati da una traccia preparata dagli Uffici diocesani: Catechistico, Pastorale giovanile, Pastorale vocazionale e Pastorale familiare. I gruppi saranno animati da alcuni Referenti delle Zone pastorali per l'ambito «Catechisti» e dai collaboratori dell'Ufficio catechistico. Nelle conclusioni si raccoglieranno i frutti di quanto vissuto nel Congresso per lanciare il lavoro negli ambiti «Catechisti» e formazione catechisti delle Zone. Per partecipare è necessario iscriversi sul Portale iscrizioni della Diocesi; info su <https://catechistico.chiesadibologna.it>.



Madre Maria Francesca Foresti

Francescane Adoratrici, sabato il centenario

Sabato 17 settembre a Ozzano Emilia le suore Francescane Adoratrici celebreranno il Centenario della Fondazione dell'Istituto da parte di Madre Maria Francesca Foresti. Il programma prevede: alle 16 ritrovo e accoglienza nel parco della Casa della Congregazione in via Emilia 339 a Ozzano Emilia; alle 16.30 proiezione di un documentario sul Centenario della Congregazione; alle 17.30 solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «Eleonora Foresti, poi divenuta Madre Maria Francesca, nacque il 17 febbraio 1878 - ricorda Madre Veronica Brandi -. I genitori le trasmisero un profondo spirito di preghiera e di amore per i poveri, cosicché in lei si affermò un forte amore per il Cristo storico ed eucaristico, tanto da suscitare in altre giovani l'impegno di consacrarsi. Durante i lunghi anni trascorsi per comprendere la volontà divina, si recò a San Giovanni Rotondo per incontrare san Padre Pio e chiedere indicazione sulla fondazione di un Istituto. Il Santo non solo la esortò a proseguire nell'intento, ma le dettò le Sante Regole mediante un suo confratello». «A partire da quell'incontro tra San Pio e la Madre iniziò un intenso scambio spirituale - prosegue Madre Brandi - in cui il Santo la incoraggiava nello spirito di offerta al Signore attraverso le innumerevoli prove alle quali fu sottoposta. Il Padre la aiutò anche inviandole le prime vocazioni, e fu così che in un paio di anni Eleonora si trovò con le prime figlie spirituali e il 19 novembre 1921 diede inizio alla Famiglia Religiosa, prendendo il nome di Madre Maria Francesca del Santissimo Sacramento. Dopo alcuni anni, fu possibile aprire diverse comunità religiose. I parroci che ne venivano a conoscenza rimanevano ammirati per lo spirito di fede e di povertà con cui le religiose vivevano e ne facevano richiesta alla Madre per aprire asili infantili e affidare loro la catechesi e la cura liturgica delle Chiese. Il centro propulsore dell'attività della Madre e delle Suore era l'Eucarestia, alla quale le religiose si dedicavano in modo continuato con l'Adorazione eucaristica, poiché la Madre esigeva che in ogni comunità vi fosse il Santissimo Sacramento esposto». «Le religiose della Congregazione ora sono riunite nella Casa Generalizia di Ozzano - conclude Madre Brandi - Nel 1949, quando il fratello Alberto ristrutturò la casa di Maggio danneggiata da un bombardamento, Madre Francesca vi si stabilì in modo permanente e fece in modo che dal suo letto di sofferenza fosse in diretta comunicazione con il Tabernacolo e in comunione con l'Adorazione che le sue figlie spirituali vivevano in modo perpetuo. Le figlie spirituali di Madre Francesca, fedeli al carisma di Adorazione riparatrice, hanno tenuto sempre viva tale vocazione nei fedeli e in tutte le Comunità religiose dove erano presenti; ed è sempre stata proposta anche ai laici. Inoltre, dal 2016 con la benedizione dell'arcivescovo Zuppi, proprio accanto alla tomba dove riposa la Serva di Dio si svolge l'Adorazione Eucaristica continua. Accanto all'Oratorio dove si tiene l'Adorazione operano inoltre due realtà molto significative per la Chiesa e il territorio: la Scuola dell'Infanzia «Cavalier Foresti», a poco anche Nido, dove si trasmette l'educazione cristiana, e l'associazione «Partecipa Anche Tu ODV» che svolge attività missionaria». (C.U.)

«Così il Mcl aiuta a cercare le pecore di altri ovili»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi nella Basilica superiore di Assisi lo scorso 3 settembre, in occasione del 50° Consiglio generale del Mcl. Integrare sul sito www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Che vuol dire oggi, per noi, lasciare la ferita e curare la malata? Non dobbiamo compiere uno sforzo straordinario verso coloro che hanno più difficoltà? Penso ai fragili, ad iniziare dagli anziani. Possiamo lasciare nell'angoscia chi perde l'autosufficienza? Che vuol dire non abbandonare, non essere mercenari della vita, tanto che questa non ha più

valore, non perché non lo abbia ma perché nessuno lo riconosce più, o nessuno me lo dà? Gli scartatori siamo anche noi con l'indifferenza o con il non sognare una protezione adeguata. E come sempre gli scartatori finiscono scartati! Chi condanna sarà condannato. Non dobbiamo riprendere la passione alta per difendere il lavoro dai suoi avversari e non dobbiamo farlo ancora di più in questo periodo terribile, di grandi sfide? Non servono enunciazioni impeccabili, comunicazioni digitali che finiscono per essere la nuova forma di carta patinata per ingannare le persone! Noi dobbiamo rassicurare con una presenza vera, umana, costante, attenta, intelligente coloro che

L'omelia tenuta dall'arcivescovo ad Assisi in occasione del cinquantesimo Consiglio generale del Movimento

si sono sentiti abbandonati da troppi mercenari. È la vostra forza: la relazione, la vicinanza alla gente. Il Giubileo è un nuovo inizio: conserva la memoria e ci aiuta a preparare il futuro. Quando non si ha visione si è facilmente smemorati e viceversa. Giubileo vi aiuta a ritrovare le idealità, cioè la passione, il sogno, l'entusiasmo, che vi hanno generato, che non si

riproducono chimicamente e che oggi possiamo comprendere meglio, resi saggi anche da contrapposizioni sorpassate, più liberi quindi di ritrovare quello che unisce, più capaci di alleanze. Non troviamo le risposte nelle sicurezze, che non bastano mai. Dobbiamo amare, amare con tutto noi stessi e con intelligenza perché l'amore è la risposta! Un uomo digitale e psicologizzato si chiude e cerca sicurezze e risposte che non troverà mai sufficienti. Così non si genera vita, ma si piega la vita a sé. L'amore del pastore è la vera risposta. Aiutiamo a non avere paura di generare vita, anche nel senso di trasmetterla ad altri. Ecco perché siamo qui a chiedere a

San Francesco la gioia, la semplicità, la spogliazione dalle proprie ricchezze che ingannano. Per ritrovare se stessi, la povertà che ci rende quello che siamo, l'umiltà che ci rende finalmente utili agli altri e non prigionieri di noi stessi e della nostra considerazione. Offre la vita per le pecore. Ecco il cristiano. Ecco il movimento cristiano lavoratori che vuole aiutare Gesù a cercare le altre pecore che non sono di questo ovile. L'amore di Dio è sempre più largo dei nostri cuori e dei confini angusti, sia personali sia di gruppo. Ma è solo amando il pastore e aiutandolo che possiamo liberarci dalle nostre paure.

* arcivescovo



I partecipanti davanti a Santa Maria degli Angeli

Martedì 6 settembre nella cripta della Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi ha presieduto una Messa nella memoria liturgica del beato e in suffragio del suo predecessore a cinque anni dalla scomparsa

In ricordo di Marella e Caffarra

L'arcivescovo nell'omelia: «Gratitudine per il dono che sono stati per la nostra Chiesa bolognese»



La Messa

DI LUCA TENTORI

Martedì 6 settembre si è celebrata la memoria liturgica del beato Olinto Marella. Il cardinale Zuppi ha presieduto una Messa nella cripta della Cattedrale anche in suffragio del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015, a cinque anni dalla morte. Alla liturgia erano presenti anche alcuni parenti del compianto cardinale e le famiglie dell'Opera padre Marella. Nell'omelia il cardinal Zuppi ha voluto

accomunare il ricordo di questi due grandi figure per la Chiesa di Bologna, rileggendo una riflessione del cardinale Caffarra sull'allora Servo di Dio padre Olinto Marella. «Egli ricevette dal Signore la Sapienza - ha detto - l'unica sapienza di cui l'uomo ha bisogno: la Sapienza del cuore. Pastore alla sequela di Cristo egli si espropriò di se stesso per essere suo fedele discepolo e questa radicale autoespropriazione si mostra nel totale distacco dalle cose, dalle ricchezze come aveva appreso alla

scuola di Francesco da vero terziario francescano. Si mostrò in una fedeltà alla Chiesa anche quando questa fedeltà gli costò sofferenza e sacrificio, ma soprattutto divenne partecipe della passione dell'uomo per la sorte di ogni uomo, della cura che Dio si prende di ogni uomo. Come padre Marella - si domandava il cardinale - si prese cura di ogni uomo? Fu la cura concreta, attenta, fu una cura materna e paterna perché mirava a rigenerare ogni uomo che incontrava nella sua intera umanità.

Una cura abitata da una grande passione educativa». Il ricordo è anche la gratitudine per il dono che queste due persone sono state per la Chiesa di Bologna. «La presenza dei vescovi defunti in cripta - ha detto ancora l'Arcivescovo nell'omelia - è la comunione del cielo e della terra che si unisce come deve e essere e come è in realtà. Questa "porta" ci unisce al luogo dove riposano i cardinali Caffarra e Biffi, così vicina e contigua. Ci aiuta a comprendere che la festa

sta per cominciare. Noi misuriamo tutto sul presente, qualche volta tragicamente sul presente, motivo anche di delusione, dimenticando che la nostra vita vive bene nel presente se cerca quella festa che sta per cominciare, che crede, si affida al meglio che deve venire». Al termine della Messa l'arcivescovo e i sacerdoti presenti si sono recati nella parte finale della cripta dove sono sepolti i cardinali Biffi e Caffarra e sulla tomba di quest'ultimo si sono

soffermati per una preghiera e una benedizione. ricordato La liturgia in cripta ha ricordato anche il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di alcuni sacerdoti diocesani. Tra loro erano presenti alla celebrazione monsignor Franco Govoni, parroco a Bazzano, monsignor Gino Strazzari, parroco a Zola Predosa e monsignor Giovanni Nicolini delle Famiglie della Visitazione. Sul canale YouTube di 12Porte si può rivedere l'omelia integrale dell'Arcivescovo.

Roma, Zuppi ordina tre nuovi sacerdoti «Curate sempre l'amore in voi e tra voi»

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo Zuppi, pronunciata nella Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma lo scorso 3 settembre in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Missionari del Preziosissimo Sangue.

Ringraziamo tutti perché nei nostri tre fratelli, Francesco, Daniel e Federico Maria, vediamo quello che siamo chiamati tutti a compiere, ciascuno nel suo ministero, ma ciascuno con un ministero! Il sacerdote sceglie che la sua famiglia sia quella dei fratelli e delle sorelle. Non significa vivere senza famiglia, anzi! La nostra rinuncia è perché abbiamo trovato! E noi non siamo dei single, ma dei padri, dei fratelli, dei figli! Chi ama Dio più di ogni cosa ama tutti più di se stesso! E il presbitero presiede nella comunione questa bellissima famiglia di Dio che ci rende familiari a tutti, e tutto familiare a noi. La dona e la riceve, con gioia, perché la comunione è circolare e non finisce mai, come l'amore. Saremo una cosa sola in cielo. Curate sempre in voi e tra voi l'amore. È delicatissimo e fortissimo, si perde facilmente, a volte si indurisce segnato dalle delusioni che



La Basilica dei Santi XII Apostoli a Roma

possono fare apparire tutto vano. Aiutatevi a non disperderlo mai. In modi diversi, come le vostre storie! L'amore non è facile, a volte sfuggiamo dall'amore, come Giona. La nostra libertà è il gioco di cui non avere mai paura, perché amore che libera dalla catena peggiore, quella che ci lega a noi stessi e ci rende prigionieri del nostro io. Chi ama di più Gesù e odia se stesso vive un'amicizia che supera tutte le divisioni sociali, geografiche, etniche, vera liberazione ed identità che ci rende universali. Questo è essere uomini di pace e di comunione, presiedere nella

comunione, non esserne il centro perché lo è solo Gesù. Se visitiamo i poveri, se non ci rivolgiamo dall'altra parte, se aiutiamo gli anziani e sosteniamo la loro fragile vita, compiamo gesti di amore che rendono migliore la terra e più luminosa la vita di tanti. Perdiamo la nostra vita per il suo amore. E troveremo e ritroveremo, in maniera sempre nuova, quello che conta: l'amore eterno, nostro, che non ci lascia mai e che cresce, invecchia con noi. È questa la vita che apre finalmente il cielo.

Matteo Zuppi, arcivescovo

San Ruffillo, la parrocchia si prepara a un fine settimana di festeggiamenti



Il manifesto della festa

12, gli stand gastronomici. Alle 17.30 recita del Rosario seguito dai Vespri e, dalle 18.30, si alterneranno una serie di interventi di presentazione della realtà parrocchiale. La serata di sabato si concluderà con l'esibizione dei «Siepelong».

Domenica 18 alle 11 sarà celebrata la Messa in piazzetta e, a seguire, la Caritas parrocchiale racconterà la propria attività a San Ruffillo insieme alla Compagnia del Santissimo Sacramento, il gruppo di Estate Ragazzi e la «San Ruffillo soul band». Dalle 14.30, dopo il pranzo comunitario, sarà proposta un'esibizione canora da parte del coro parrocchiale e Monte Donato mentre, dalle ore 15, si potrà partecipare ad una visita guidata attraverso la storia, l'arte e le curiosità riguardanti la storia della chiesa dedicata a Ruffillo. Dalle ore 16.30 inizierà l'Adorazione Eucaristica seguita dai Secondi Vespri e dalla benedizione solenne.



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna





A Santa Teresa si parla di piccolezza

In preparazione alla festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, che si terrà nell'omonima parrocchia dal 23 al 25 settembre e l'1 ottobre, giovedì 15 settembre alle 21 si terrà una meditazione dal titolo «La “piccolezza” di Teresa illumina il nostro cammino di cristiani». La meditazione sarà a due voci: il sottoscritto e padre Benito Fusco. Si approfondirà il tema a partire da un articolo apparso tempo fa su *Avvenire* nel quale si parla del nostro tempo come di un tempo nel quale la chiesa sta diventando «piccola», cioè si stanno assottigliando, almeno in Europa, le sue fila, e la figura e la spiritualità di Teresa di Lisieux e di Charles de Foucauld illuminano questa fase dell'avventura cristiana e ci guidano e sostengono nel nostro cammino per vivere evangelicamente questa «piccolezza». Credo che sia un invito alla conversione per vivere più evangelicamente la nostra vocazione di cristiani affidandoci maggiormente allo Spirito e non troppo alla nostra organizzazione.

Massimo Ruggiano, parroco



La Madonna dei Boschi scende a Rastignano Festa religiosa e folkloristica in parrocchia

Al via la Festa della Madonna dei Boschi nella parrocchia di Rastignano. Mercoledì 14 alle 19 arriva in Piazza Piccinini l'immagine della Madonna e sarà celebrata la Messa, seguita dalla processione fino alla chiesa di San Pietro, dove rimarrà esposta, notte e giorno, durante l'Adorazione Eucaristica Perpetua. Seguirà poi nel campo da calcio, la proiezione del film «Rastisummer 2022» con i video di Estate Ragazzi, Via Mater Dei, Campo Famiglie, Tolè, Rasticamp e Campo Cresimandi. La festa continuerà giovedì 15 alle 21 con l'incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi, che guiderà un momento di adorazione su «L'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa». «Ogni anno la nostra grande famiglia di Rastignano si mette in moto a settembre, attratta dalla dolcezza dell'immagine della Madonna dei Boschi – racconta il parroco don Giulio Gallerani – per sei giorni, e sei notti, abbiamo

la fortuna di poter contemplare la radice della nostra vita, un amore di mamma che ci nutre con se stessa, e un amore di figlio che cerca e si aggrappa a quel grembo dove è stato intessuto e protetto nei primi mesi. Questa è forse l'unica esperienza che accomuna tutti gli esseri umani, di ogni tempo e luogo, e contemplarla, in questi giorni di festa, come rivelazione di quanto è umano l'amore divino, ci guarisce da tante ferite interiori». Durante la festa sarà sempre aperto lo stand gastronomico, la pesca e la mostra su «I Colori del nostro territorio» con foto di Emilio Veggetti. Sono previsti tornei sportivi con il VII Trofeo Rastignano, la «Baby Dance e Disco» con Cecilia Compagnone (venerdì 16) ed il concerto del Coro di Monghidoro (sabato 17). Durante la Messa alle 11.30 di domenica 18 verrà celebrata la Festa degli Anniversari di Matrimonio, con il concerto di campane nel pomeriggio. Lunedì 19 settembre infine alle 21 nel Cine teatro parrocchiale proiezione del film «La sorpresa» sulla vita del beato Olinto Marella. (G.P.)



Al San Filippo Neri riparte LabOratorio

Martedì 6 settembre è ripartita la stagione del LabOratorio, un'iniziativa dell'Oratorio di San Filippo Neri della Fondazione del Monte. Giusella Finocchiaro, Presidente di Fondazione del Monte afferma: «L'Oratorio di San Filippo Neri è un avamposto di cultura, sperimentazione, inclusione. Grazie alla sinergia tra la Fondazione e Mismaonda, anche quest'anno l'Oratorio si fa LabOratorio: una fabbrica del pensiero e della creatività aperta a tutti e tutte». Un programma ricco di ospiti tra cui: Antonio Scurati, Vito Mancuso, Marco Cappato e Federico Rampini; e poi Teo Teocoli, Peppe Servillo, Valerio Aprea, Mariangela D'Abbraccio. Sono solo alcuni dei protagonisti dei 60 appuntamenti della nuova stagione del LabOratorio. Mariangela Pitturu, direttrice Artistica di Mismaonda dichiara: «L'Oratorio di San Filippo Neri, gioiello architettonico della Fondazione del Monte, continua a porsi in città come il luogo che tiene vivo il dialogo tra chi si esprime attraverso i mezzi multimediali della cultura: dalla musica alla letteratura, dalla storia alla filosofia, passando per il teatro e le arti sceniche».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

spiritualità

«13 DI FATIMA». Martedì 13 al santuario della Madonna di San Luca, si terrà il pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima». Alle 19.30 incontro al Meloncello e salita al Santuario meditando il Rosario; alle 21 la Messa, che sarà presieduta da Fra Alessandro Cordioli dei Fratelli di S. Francesco di Monteveglio. Per chi non può salire a piedi, alle 20 in santuario preghiera del Rosario e Confessioni.

parrocchie e zone

LEONARDO CALANDRINO. Nel 1° anniversario della morte, domenica 18 settembre Leonardo Calandrino verrà ricordato nella Messa delle 9 nella chiesa parrocchiale di Rastignano (via Montesole 1). **GALEAZZA PEPOLI.** Domenica 18 ricorre la Festa della Madonna Addolorata: nella parrocchia di Santa Maria di Galeazza, alle 10 e alle 17, si terrà la celebrazione eucaristica; quella del pomeriggio, in particolare, vedrà il ricordo degli anniversari di professione religiosa di alcune suore Serve di Maria di Galeazza. Seguirà la benedizione solenne con la statua di Maria Addolorata sul sagrato della chiesa. La festa proseguirà, alle 18.30, nel cortile del Convento con maccheronata offerta da A.S.D. Galeazza e dolci preparati dalle famiglie del paese. Inoltre, la serata sarà allietata dalla musica e dal ritorno della «Pesca di beneficenza». In aggiunta a questi appuntamenti, si segnala anche che dalle 16.30 alle 20.30 verrà aperta la Casa museo «F. M. Baccileri». **CA' DE' FABBRI.** La parrocchia di Ca' de' Fabbri, nel parco parrocchiale, conclude oggi la 40ª «Festa di fine estate». Al mattino S.Messa; dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 22.30 apertura stand gastronomico (con il ritorno dei

tortellini), pesca di beneficenza, mercatino e mostra pittura. Dalle 19 musica e ballo. Il ricavato sosterrà le spese della parrocchia. **SAN GIROLAMO DELL'ARCOVEGGIO.** Da mercoledì 14 a domenica 18 festa patronale nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio (via Fioravanti 137). Lunedì 12, mercoledì 14, venerdì 16 alle 17.30 adorazione eucaristica; mercoledì 14 alle 20.30 assemblea parrocchiale; venerdì 16 alle 9 Santa Messa e Unzione degli infermi; sabato 17 al mattino Confessioni, alle 18.30 Santa Messa; domenica 18 Santa Messa alle 8.30 e alle 11. Pomeriggio e sera di sabato e domenica, pesca, tombola, musica, stand gastronomico, giochi per bimbi.

associazioni, gruppi

GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI. Il Gruppo Scout Monte San Pietro 1° «Santa Maria Regina d'Europa», invita bambini, bambine, ragazzi, ragazze da 8 a 21 anni e i loro genitori, a partecipare al quinto «Scout Day- Una giornata da scout con gli scout!» sabato 17, dalle 15.30 alle 17.30, nella sede di Monte San Giovanni (Monte San Pietro) in Via Lavino n.308 (di fronte alla Chiesa di S.Giovanni Battista). Giochi, attività, canti e tutte le informazioni necessarie per conoscere da vicino chi sono e cosa fanno gli Scout d'Europa Cattolici. Per info: www.scout-msp.eu Tel. 338 4462771. **ASSOCIAZIONE DON GIULIO SALMI.** Martedì 13 alle 21.15 a Villa Pallavicini, nel parco del «Villaggio della speranza» (via Marco Emilio Lepido 196) ci sarà la

presentazione del libro di Costanza Miriano «Il libro che ci legge. La Bibbia come mappa del tesoro», presente l'autrice. Dalle 19 stand con crescentine e gonfiabili per i bambini.

cultura

CHIOSTRO SAN DOMENICO. Martedì 13 alle 21 nel Chiostro del Convento San Domenico (ingresso Piazza San Domenico 13) seconda «Serata nel chiostro» sul tema generale «Sante, eretiche e balzane: donne che osano, riflettono e trasgrediscono», in collaborazione con «Il Mulino». Maria Giuseppina Muzzarelli, già docente di Storia medievale dialogherà con Lia Celi su «Donne di lettere». **(S)NODI.** Martedì 13 si conclude l'undicesima edizione di «(s)Nodi -

festival di musiche inconsuete» organizzato dal Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna. Ultimo appuntamento alle 21, in Strada Maggiore 34, con il gruppo «Yaràka», composto da Virginia Pavone (voce, percussioni), Gianni Sciambaruto (chitarra, berimbau), Simone Carrino (percussioni, cajon). Per info: www.museibologna.it/musica **VOCI NEI CHIOSTRI.** Per l'edizione 2022 del festival regionale, che ha proposto 43 formazioni in 36 concerti, da giugno a settembre, allestiti in numerosi e suggestivi luoghi, domenica 18 alle 17.30, nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) concerto del Coro dell'Arengo, diretto dal maestro Daniele Sconosciuto e del Coro «Let's Praise» diretto dal maestro Maria Angela Canè. Per info: www.vocineichiostri.it **FANTATEATRO.** Sul palco del Teatro Duse (via Cartoleria 42) un nuovo ciclo interamente dedicato alla danza, «Fantateatro Danza», sempre adatto dai 4 anni in su. Martedì 13, con repliche il 14 e il 15, l'appuntamento è alle 18 con lo spettacolo «Pierino e il lupo» di Prokofiev. Per info: 051 231836 biglietteria@teatroduse.it **ENSEMBLE CONCORDANZE.** Oggi alle 11.30 al Goethe Zentrum (via de' Marchi 4) l'Ensemble Concordanze con il grande clarinettista Lorenzo Coppola guiderà il pubblico in una lezione-concerto fuori dal comune, dedicata a Joseph Haydn. Prenotazione gradita scrivendo a concordanze@gmail.com. Per maggiori informazioni consultare il sito internet www.concordanze.com, la pagina Facebook Ensemble Concordanze e il profilo Instagram Concordanze.



Vincenzo Balzani vince un premio internazionale

Il professore emerito dell'Università di Bologna Vincenzo Balzani è il primo vincitore del Sauvage-Stoddart-Feringa Prize (SSF Prize), nuovo riconoscimento internazionale assegnato a studiosi che hanno offerto contributi scientifici decisivi nel campo delle macchine molecolari. Il premio sarà consegnato in occasione della prima edizione di Mach-5 (Molecular Machinery: Making, Measuring, Modeling), conferenza biennale che riunisce scienziati da tutto il mondo. Mach-5 si svolge quest'anno nel castello di Plön, in Germania, dall'11 al 14 settembre, mentre la prossima edizione, nell'estate del 2024, sarà ospitata a Bologna.

RACCOLTA LERCARO

Si conclude «Poliphonia» con musica e disegni

Mercoledì 14 alle 20.45 nella Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55) ultima serata di «Poliphonia», con musica dal vivo e disegni dal vero. Sebastiano Moncata, chitarra classica, dialoga con i disegni di Paolo Capponcelli. Ingresso gratuito, si prenota sul sito. La partecipazione prevede il riconoscimento di 1 Cfp per gli architetti, in autocertificazione.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.15 nella parrocchia di Calcara Messa e Cresime. Alle 16.30 al Santuario di Santa Maria di Zena (Monte delle Formiche) Messa per la festa della patrona e dedicazione della Sala d'accoglienza a don Orfeo Facchini. Alle 19 in Seminario saluto al rabbino Alberto Sermoneta che lascia Bologna.

LUNEDÌ 12

Dalle 9.30 alle 17.30 in Seminario presiede la prima giornata della «Tre Giorni del Clero».

MERCOLEDÌ 14

Dalle 9.30 alle 13 in Seminario presiede la terza e ultima mattinata della «Tre Giorni del Clero». Alle 19 nella chiesa del Santissimo Salvatore presiede la Veglia di preghiera per chiedere la pace in Ucraina.

GIOVEDÌ 15

Alle 21 nella chiesa di Rastignano guida l'Adorazione eucaristica su «L'Eucaristia, fonte e

culmine della vita della Chiesa».

VENERDÌ 16

Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena interviene nel dibattito sulla «Cura dell'altro» nell'ambito del 20° anniversario di fondazione de «L'Albero di Cirene odv».

SABATO 17

Alle 15.30 in Seminario interviene all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica. Alle 17.30 a Maggio di Ozzano Emilia nella Casa delle Francescane Adoratrici Messa per il centenario della Fondazione dell'Istituto. Alle 21 nella chiesa di San Ruffillo accoglie la restituzione di un dipinto perduto da parte dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio artistico.

DOMENICA 18

Alle 16.30 nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura conferisce la cura pastorale a don Roberto Mastacchi. Alle 18 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

12 SETTEMBRE

Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

13 SETTEMBRE

Bernandi don Aurelio (1992), Roda don Carlo (2011), Polacchini don Antonio (2015)

14 SETTEMBRE

Lamazzi don Walter (1947), Romagnoli monsignor Angelo (1964), Verlicchi don Angelo (1977), Paganelli don Ardilio (1997), Zamparini don Paolo (2011)

17 SETTEMBRE

Gorrieri don Raffaele (1959), Marini don Enrico (1985), Mensi don Umberto (1990), Ravaglia don Giovanni (2016)

18 SETTEMBRE

Mondini don Renzo (1983), Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

Fter, comunità energetiche ed Enti religiosi

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e il Tavolo Diocesano per la custodia del Creato in collaborazione col Centro studi per l'architettura sacra Fondazione «Giacomo Lercaro», propongono tre appuntamenti sul tema «Le comunità energetiche e il coinvolgimento degli enti religiosi». I primi due incontri, giovedì 22 e 29 settembre, si svolgeranno nell'Aula «Sacro Cuore» della Facoltà (piazza Bacchelli, 4) mentre l'ultimo, giovedì 20 ottobre, si terrà nell'Aula magna. I primi due appuntamenti saranno fruibile anche online accendo alla sezione «Eventi» del sito www.fter.it Giovedì 22 dalle ore 17 si tratterà de «La dimensione comunitaria e la prospettiva teologica» con gli interventi, fra gli altri, di Gianfranco Franz, docente all'Università di Ferrara e Paolo Boschini, professore alla Fter. «Il coinvolgimento degli Enti religiosi sul territorio» sarà invece il tema di giovedì 29, ancora alle 17, coi contributi del docente Fter Matteo Prodi e quello di Claudia Manenti, del Centro Studi per l'architettura sacra Fondazione «Lercaro». Solo in presenza - lo si accennava - sarà invece l'evento conclusivo previsto giovedì 20 ottobre nell'Aula magna della Fter in occasione della Giornata diocesana per la custodia del Creato. Insieme al cardinal Zuppi parteciperanno anche l'architetto Marco Malagoli e don Davide Baraldi, Vicario episcopale per il laicato, la famiglia e il lavoro.



Il «Settembre a San Giuseppe» tra fede e cultura Un libro racconta la complessa storia del santuario

Sabato 17 alle 19,30, nella chiesa santuario di San Giuseppe Sposo di Maria (via Bellinzona 6) verrà presentato, nel quadro del «Settembre a San Giuseppe», il libro che, curato da Paola Foschi, ripercorre la lunga e complessa storia di questo santuario: titolo, «San Giuseppe di via Saragozza. Un luogo di Bologna tra storia e devozione». A seguire, stand gastronomico con prelibati tortelloni. Nel libro si narrano, con ricca documentazione anche fotografica, le vicende di questo luogo che ospita vita religiosa dall'inizio del secolo XIII. Introdotto da una Presentazione del cardinale Matteo Zuppi, da una premessa di fra Lorenzo Motti, Ministro provinciale dei Frati minori Cappuccini e da sentite parole di Daniele Ravaglia, direttore generale Emil Banca, il libro (il ricavato della vendita sosterrà il restauro del santuario) è offerto alla comunità come preziosa conoscenza di una storia in cui si intrecciano memorie complesse: dalla presenza di religiose sui colli bolognesi, alla

storia della beata Imelda Lambertini, di cui si difende la storicità, al cambio di titolo nel 1566 per cui «San Giuseppe di via Galliera» (che si vuole essere la più antica chiesa dedicata in Occidente a san Giuseppe, come ricorda Marcello Fini nel suo «Bologna sacra») divenne «San Giuseppe di Saragozza», fino alle vicende legate all'arrivo dei Francesi a Bologna per cui giunsero qui i Cappuccini di Santa Croce sul Monte Calvario (oggi, Villa Revedin), divenendo in breve per la vita esemplare centro di attrazione di tutti i ceti. L'ampio e ben documentato scritto di Paola Foschi ripercorre tutte le vicende di questa chiesa, mentre il testo di Giampaolo Venturi, tratteggia la storia e la devozione a san Giuseppe nell'Ottocento e nel Novecento, quello di Gioia Lanzi illustra la presenza di san Giuseppe nell'arte e nella devozione popolare. Il libro si è avvalso del progetto grafico di Francesca Vaccari, delle fotografie di Guido Barbi, è stampato dalla Tipografia Neri di Bologna, con il contributo della BCC Emilbanca e il patrocinio dei Beni culturali cappuccini Emilia Romagna. (C.U.)



A Santa Sofia al Meloncello una mostra di artisti della «Francesco Francia» per il Biennio dantesco

Mercoledì 14 settembre, ultimo giorno del Biennio Dantesco che ha celebrato 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, verrà inaugurata a Bologna la mostra «Dante VII Centenario» nella chiesa di Santa Sofia al Meloncello. Si tratta di una mostra di opere di pittura, grafica e scultura di quaranta artisti della Associazione per le Arti Francesco Francia su temi danteschi. La rassegna è patrocinata dalla Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi con la collaborazione del Comitato per il Restauro del Portico di San Luca e le Confraternite per le onoranze alla Beata Vergine di

San Luca. «In un luogo che fa parte dei Portici di Bologna, patrimonio dell'Umanità Unesco – racconta il presidente dell'Associazione per le Arti, Luigi Enzo Mattei – un altro patrimonio, quello della cultura italiana di cui Dante Alighieri è tra i fondamenti, viene tradotto dalla sensibilità di artisti che praticano esperienze e ricerche artistiche diversificate: un coro di solisti ad incontrare la letteratura che si fa immagine e le immagini a suggerire una sempre rinnovata e spesso creativa lettura del Sommo Poeta». «La rassegna può ben dirsi "nel mezzo del cammin di nostra vita" – conclude Mattei – proprio perché si pone al termine di un cammino sofferto e di una sosta forzata, considerate le restrizioni

e le limitazioni all'attività della Francesco Francia da due anni a questa parte; ma si pone anche all'inizio ad un'auspicata ripartenza che vedrà l'antico sodalizio di nuovo attivo e partecipe della vita culturale della città». Le opere in esposizione riguardano la Divina Commedia e la Vita Nova e sono realizzate appositamente per la mostra o recuperate da antiche esperienze che si ritrovano così quasi inedite ad interpretare sensibilità antiche e attuali: Dante e Beatrice spesso in primo piano, la città di Bologna quale scena privilegiata. La mostra – Portico di San Luca, Via Saragozza 235 – rimarrà aperta al pubblico sino a domenica 25 settembre, con orario 10-18. Gianluigi Pagani

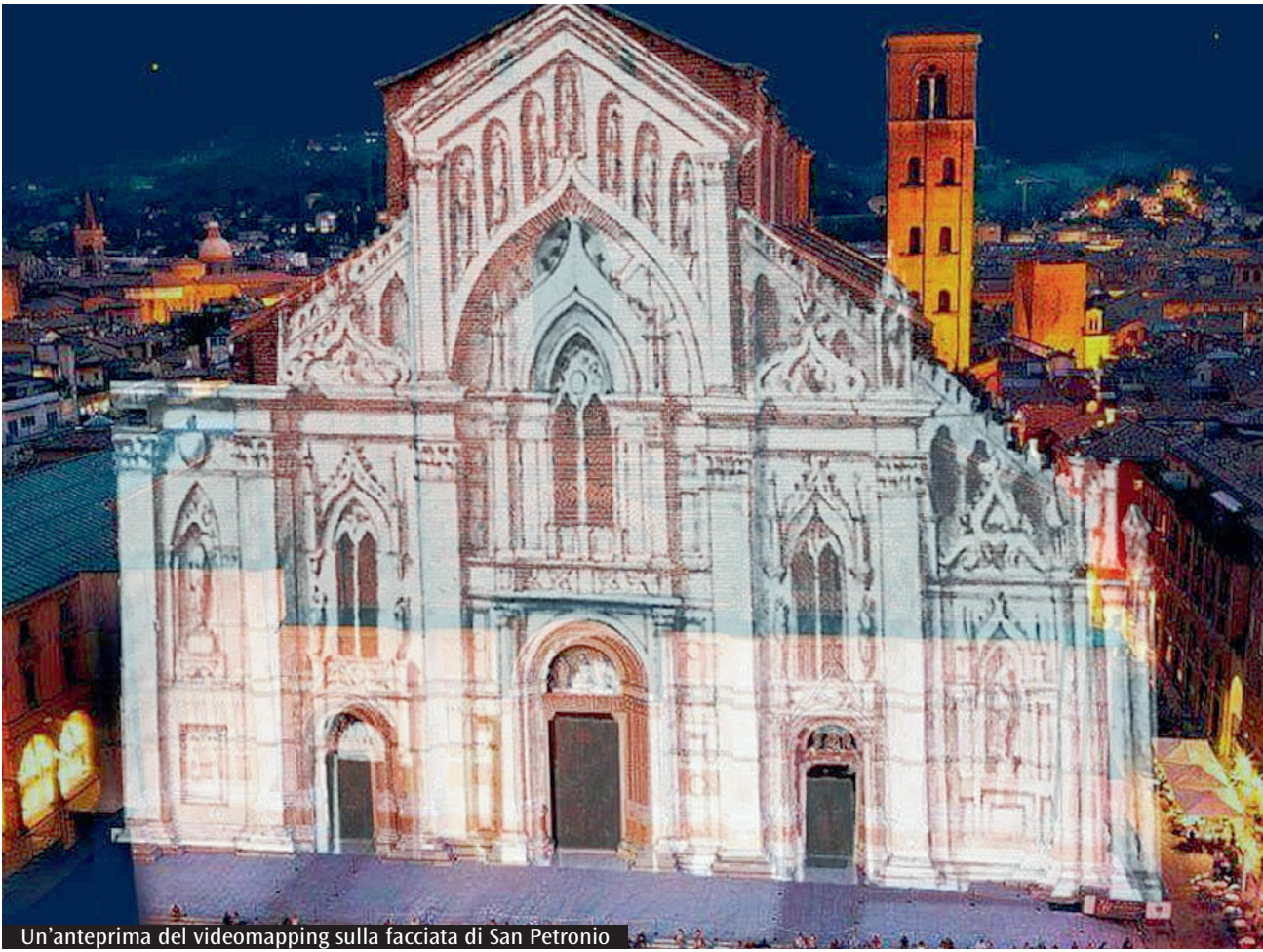
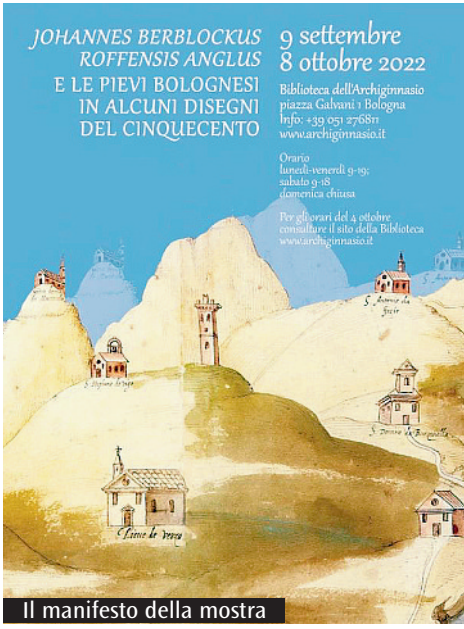
Nelle serate dal 15 al 19 settembre, grazie alla proiezione luminosa in videomapping, si potranno ammirare una dozzina dei 50 progetti proposti lungo 5 secoli. Il 15 concerto sinfonico

San Petronio, la facciata svelata

DI CHIARA UNGUENDOLI

San Petronio vedrà completata la sua facciata. Per sole cinque serate e in modo virtuale. Ma finalmente i bolognesi potranno ammirare come sarebbe dovuto apparire l'affaccio della basilica su Piazza Maggiore, grazie alla proiezione luminosa in videomapping, di una dozzina dei 50 progetti proposti lungo cinque secoli. Nelle serate da giovedì 15 a lunedì 19 settembre, a partire dalle 21, verranno proiettati sulla facciata della basilica, accompagnati dalle note di Rossini, alcuni dei disegni elaborati dai grandi architetti del passato, come Andrea Palladio, Giulio Romano, Baldassarre Peruzzi, il Vignola, il Terribilia, Girolamo Rainaldi, fino all'ultima dedica «green» di Mario Cucinella. Il progetto «La Piazza si accende. I disegni nascosti di una facciata incompiuta», ideato e prodotto da Bologna Festival, si realizza grazie al sostegno di Alfasigma e con il contributo del Ministero della Cultura e del Comune di Bologna. La realizzazione del videomapping è affidata al video-artist Luca Agnani, figura di spicco nell'ambito della digital art. La serata inaugurale, giovedì 15 ore 21, prevede un concerto sinfonico dell'Orchestra Senzaspine diretta da Matteo Parmeggiani con un programma incentrato su autori legati alla civiltà musicale bolognese quali Gioachino Rossini, Ottorino Respighi e Richard Wagner; prima del concerto lo storico dell'arte Luigi Ficacci e l'architetto Mario Cucinella dialogheranno insieme per introdurre il progetto nelle sue valenze storico-architettoniche. Sulle note dell'ultimo brano in programma, l'Ouverture dal «Guillaume Tell» di Rossini, inizieranno in sincrono con l'esecuzione live dell'orchestra le proiezioni videomapping sulla facciata della basilica; nelle serate successive dal 16 al 19 settembre il pubblico potrà assistere alle proiezioni su musiche registrate. Lo spettacolo di videomapping viene replicato ogni mezz'ora a partire dalle 21 sino alle 23. Tutti gli spettacoli, incluso il concerto sinfonico del 15, sono ad ingresso libero senza prenotazione. Per il concerto sinfonico sono previsti posti a sedere; le proiezioni videomapping delle serate successive (16-19 settembre) sono a libero accesso e non prevedono posti a sedere. Hanno contribuito al progetto anche il Museo di San Petronio, l'Arcidiocesi di Bologna, la Soprintendenza ai Beni Artistici. «La Chiesa di Bologna - dice monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - è lieta di essere stata coinvolta in questo progetto, non solo passivamente ma anche mettendo a disposizione il sagrato, la facciata e i disegni custoditi all'interno del museo della Fabbriera. Siamo felici perché è un'iniziativa che coglie i punti essenziali dell'identità della nostra città perché Petronio è stato scelto come patrono di Bologna. Una collaborazione, quindi, quasi necessaria tra Chiesa e città. Le immagini ci aiuteranno a capire come sarebbe stata la Basilica ma mi piace pensare che questo non susciti nostalgia, ma sia un'indicazione per pensare anche la città come un progetto incompiuto». «Oggi, quanto nei secoli

scorsi, l'incompiutezza della facciata di San Petronio non limita per nulla la sua capacità di esprimere l'identità civica di Bologna - afferma Luigi Ficacci -. Eppure, da quando i lavori del basamento furono interrotti, a dieci anni dalla fondazione, probabilmente in coincidenza con la morte di Antonio di Vincenzo, l'architetto che li conduceva dal 1390, il completamento della facciata rimase un problema cruciale e ricorrente. Si trattava di come rappresentare al mondo la chiesa di Bologna: l'universalità locale della sua comunità ecclesiastica. Come per i maggiori edifici pubblici d'Italia, l'edificazione di San Petronio è un continuo ricorso a pareri dei massimi architetti del momento, sull'operatività dei responsabili del cantiere, in una esuberante molteplicità progettuale. Tra elaborazioni interne alla Fabbrica di San Petronio e valutazioni, correzioni, invenzioni di architetti chiamati dall'esterno, i progetti superstiti costituiscono oggi l'eccezionale pregio museologico della Basilica. Essi rivelano il variare, nel tempo, delle composizioni tra la matrice gotica, perseguita come un'identità autoctona dell'edificio, e l'evoluzione dei linguaggi, spesso rappresentativi dell'autorità pontificia». Le testimonianze, figurative, storiche e di ogni altro tipo, hanno ormai consentito di riconoscere i valori di scenario dello sterminato parato in mattoni sagammati, cioè trattati per reggere l'esposizione all'aria in attesa di una futura copertura lapidea. Ormai quel campo scuro ha finito per esaltare il basamento: l'opera di Antonio di Vincenzo e dei suoi successori, i portali e la decorazione scultorea di Jacopo della Quercia e Amico Aspertini. Questo legame tra facciata di San Petronio e vicende storiche della città spiega il subentrato sentimento di identificazione civica e soddisfazione universale per la sembianza incompiuta».



Un'anteprima del videomapping sulla facciata di San Petronio

Pievi bolognesi, le immagini del Cinquecento

All'Archiginnasio esposizione di alcuni disegni acquerellati, databili attorno al 1575. Un inglese tra gli autori

È stata inaugurata il 9 settembre e proseguirà fino all'8 ottobre negli spazi della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) la mostra «Johannes Berblockus Roffensis Anglus e le pievi bolognesi in alcuni disegni del Cinquecento», curata da Renzo Zagnoni e Roberto Labanti. Essa raccoglie alcuni disegni acquerellati, databili attorno al 1575, che ritraggono le pievi della Diocesi di Bologna nel Cinquecento. I disegni furono molto probabilmente commissionati dall'allora cardinale arcivescovo di Bologna, Gabriele Paleotti, al fine di avere un'immagine completa e aggiornata del territorio diocesano, nel quale, proprio in quegli anni, si stavano applicando, in modo preciso e capillare, i decreti del Concilio di Trento. La maggior parte degli acquerelli appartengono alla collezione di Gian Luigi Osti, che gentilmente ha messo a disposizione le opere, e uno alla

Biblioteca dell'Archiginnasio. L'importanza di questi disegni è evidente sia dal punto di vista geografico, sia da quello storico: le pievi bolognesi e le cappelle da loro dipendenti sono infatti rappresentate minutamente, a volte con caratteri di veridicità, in molti casi invece con immagini di fantasia. Uno degli autori è Johannes Berblock Roffensis, inglese di Rochester nel Kent, che venne in Italia dopo il 1570 perché perseguitato dalla regina Elisabetta I per aver confermato la sua fede cattolica. A Bologna venne protetto e favorito proprio dal cardinale Paleotti. Nel passato gli acquerelli sono stati scoperti e studiati da Mario Fanti e la mostra è organizzata con la collaborazione dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna e del Gruppo di studi alta valle del Reno - Nuèter. Orari di apertura: lunedì-venerdì 9-19; sabato 9-18; domenica chiusa; 4 ottobre: 10-14. Ingresso gratuito. Venerdì 16 alle 17 si terrà una visita guidata.

Torna Mens-a, pensiero ospitale

Torna, dal 16 settembre al 14 ottobre, l'evento internazionale sul Pensiero ospitale «Mens-a», l'unico Festival di «cultura diffusa» in Emilia-Romagna con la partecipazione di 60 studiosi internazionali a confronto sul tema: «Futuro», con incontri, recital, tavole rotonde. Il tema di quest'anno è molto importante per contrastare il periodo di immobilità legato al Coronavirus, alle tensioni generate dal conflitto in corso in Ucraina, e delineare l'importanza della progettualità culturale e sociale come spore all'idealità, creatività e all'agire futuro. Il Pensiero ospitale e negoziale è ancora più importante oggi, vista l'attuale vicinanza con la guerra. Inaugura il progetto, alle 20.30 di venerdì 16



nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) il saluto di Beatrice Balsamo, direttore Mens-a, seguita dagli interventi di Ermano Cavazzoni, scrittore, Mirco Mariani, musicista e Baby Moira, cantate. Il giorno successivo, alle 16.15 al Museo MAMbo (via Don Minzoni), saranno presenti Maurizio Ferraris e Luca Illetterati, docenti di Filosofia Teoretica, rispettivamente all'Unito e all'Unipd, seguiti da Daniele Guastini, docente di Estetica all'Università La Sapienza di Roma e Sonia Cavicchioli, docente di Storia dell'Arte Moderna all'Unibo. Introduce e modera Lorenzo Balbi, direttore del MAMbo. Gli incontri sono aperti al pubblico e gratuiti. Le informazioni sono disponibili sul sito www.mens-a.it

Una scultura per Uguccioni



Sabato 17, alla presenza di autorità civili e religiose, sarà inaugurata un'importante opera scultorea del professor Luigi Mattei nella Residenza «Tre Laghetti» a Monzuno. Mattei è un importante artista bolognese e va ricordato in particolare che ha ricevuto il riconoscimento Unesco del programma «Patrimoine pour une culture de la Paix» ed è l'autore della Porta Santa di Santa Maria Maggiore in Roma e anche della grande scultura in bronzo dell'Uomo della Sindone che, prima di rimanere a Torino, è stata presentata in tutto il mondo. Il grande altorilievo donato alla Residenza ha lo scopo di far ricordare Renato Uguccioni, socio dei Lions che tanto amava questo territorio per le sue lontane origini e perché, quale uomo di grande valo-

re umano, si è sempre speso per tutte le persone in difficoltà ed in particolare per gli anziani. Questa iniziativa è stata promossa dalla cucina di Uguccioni e da altre due sue amiche. Il contributo necessario per far realizzare la scultura (in buona parte omaggiata dallo stesso artista) è stato ricavato dalla vendita del libro «Sentieri della Memoria», che narra della vita sociale degli abitanti del territorio da Monghidoro alle sue frazioni più lontane, scritto dallo stesso Uguccioni. L'opera raffigura un albero, elemento che testimonia le radici profonde della famiglia di Uguccioni nella terra dell'Appennino, generosamente onorate con legami inscindibili; il tronco permette la salita – metafora dell'esistenza – strada non sempre facile, ma fatta con sentimenti di umanità e altruismo.